TRATTAMENTO IGIENICO

DEI

DIVERSI GENERI DI FOLLIA

TRATTAMENTO IGIENICO

DEI

DIVERSI GENÈRI DI FOLLIA

E

CENNI STATISTICI DELL'ANNO 1850

RACCOLTI

NELLA R. CASA DEI MATTI DI PALERMO

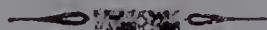
PER

FRANCESCO PIGNOCCO

MEDICO DI DETTA R. CASA — SOSTITUTO AL MEDICO MAGGIORE NEL R. OSPIZIO DI BENEFICENZA — SOCIO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE MEDICHE DI PALERMO E DI ALTRE ACCADEMIE NAZIONALI E STRANIERE.

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELL'ARMONIA
1851

BREVE CENNO

DELLE ANTICHE CONDIZIONI, DEI SUCCESSIVI PROGRESSI, E DELLO STATO ATTUALE DELLA R. CASA DEI MATTI

Il vero studio dell' alienazione mentale non rimonta molto più in là del secolo in cui viviamo; e se nei più colti paesi d' Europa, sursero in quel tempo case addette a ricevere esclusivamente matti, non è meraviglia se in Sicilia non aveavi luogo specialmente addetto ai folli. Essi *giaceano confusi coi lebrosi nell' ospedale a questi destinato, sito sulla parte orientale di* Palermo *presso le sponde dell' Oreto; ma era quello a stimarsi piuttosto prigione ove i rinchiusi raramente guarivano, e pativan sempre ogni sorta di disagio.* Nel *principiare del secolo* XIX *migliorò la sorte di questi infelici, e fu primo pensiero del* Re Ferdinando I, *di augusta ricordanza, destinare a loro ricetto il conventino per lo dianzi addetto al noviziato dei* PP. *Teresiani scalzi; pure di pochi vantaggi goderono allora i folli.* Era *riserbato al pietoso* Francesco I, *di*

augusta memoria, immegliare la sorte di questi sventurati, e ridurli a un trattamento da uomini, avvegnachè loro ne mancasse il miglior distintivo. Le paterne Reali intenzioni, da fedele interprete eseguite, cominciarono di buon'ora a mostrare quanto può un buon Re che ordina, ed un suddito intelligente che eseguisce.

Lo stabilimento dei matti nacque in quell'epoca gigante, ed in pochi anni videsi in esso posto in opera, quanto suggerisce la filantropia della scienza e delle arti, a migliorare la sorte degli esseri i più sventurati. I ceppi andaron rotti, gli oscuri tuguri si mutarono in luminose cellette, i sordidi cenci in mondi abiti, gli strami in buoni letti, le battiture e le percosse in carezze, i severi custodi in teneri amici, e chi a tanto presedea andava superbo di esser chiamato col nome di padre, da coloro che curava e trattava da figli. Il luogo non presentava però che poche stanze; si ingrandì di nuove fabbriche, e furono costruiti i bagni, le sale di ricreazione con caloriferi [1]*, le stanze di convalescenza, di osservazione, i parlatoi, i refettori, le cucine, il guardarobba, le sale di lavori donneschi, i magazzini, ed ecco in poco il manicomio fatto l'ammirazione dei nazionali non solo, ma dei più istruiti stranieri.*

Gli attuali corpi, in seguito destinati agli uomini, servivano separatamente sulle prime agli uomini ed alle donne, giacchè scarso era in quei tempi il numero dei folli; ma cresciuti questi in ragione dell' amorevole trattamento, nacque il bisogno di ingrandire ancor più il manicomio, e perciò fu eretto nel 1835, fin dalle fondamenta, un secondo

1 Altro nel 1843 ne fu fatto per uso delle donne; ed un terzo se ne compì ad aprile 1850 per gli uomini.

quartiere, esclusivamente destinato al servigio delle donne, in forma di parallellogrammo rettangolare, limitandosi a soli corpi di pian terreno: e nel 1839 fu a questo sopraedificato un primo piano elevato, che valse ad accrescere e compire lo intero fabbricato, e a stabilire l'assoluta divisione tra donne ed uomini, e la suddivisione di questi in varie classi. Si pensò in seguito a provvedere viemmeglio alla nettezza delle membra e degli abiti, non che alla comodità dei letti ed alla mobilia degli alienati; e in effetto una magnifica sala per toletta di stile antico fu costrutta da pianta, ove il luogo si fea adatto ai quotidiani nettamenti del corpo, decorata di un bel fonte di marmo; si costrussero buon numero di lettini a scranne di ferro, si addobbarono di più opportuna mobilia le stanze, sempre in rapporto alle condizioni fisiche e morali dei matti diversi, un fornello fu costruito alla Rumford, ed i pensionisti furono ridotti a mensa in comune. Conoscendosi il bene sommo che ricavano i matti dal lavoro fu, presso le donne, solertemente promossa la già introdotta fatica dei tessuti e dei lavori a maglia, non che la costruzione di quasi tutte le opere di calzolaio, di falegname, sarto, ec. necessarie allo stabilimento. Nè qui si rimase, anzi progredendo gli anni si è sempre progredito. A perfezionare la bene intrapresa divisione degli uomini dalle donne si è il ripartimento di queste ridotto quasi a luogo claustrale, le porte ne restano chiuse, e tutto entra per mezzo di ruota. Il ripartimento degli uomini, sebbene angusto [1] pure

(1) Il R. Governo, ritenuto l'aumento nella famiglia dei folli, si è occupato dello ingrandimento del manicomio; è già acquistato il terreno limitrofo perchè si abbiano un giardino anche le donne che ne pativan difetto, e gli architetti signor D. Emmanuele Palazzotto e signor D. Filippo Lauria si versano in un progetto d' ingrandimento del fabbricato che nulla lasciasse a desiderare.

trovavasi sin dai primi tempi classificato, ed ogni matto si metteva d' allora nella posizione che la sua alienazione mentale richiedea, ed avea trattamento e servigio analogo. Anche oggi si trova nel primo cortile dei frenetici *chi solo giace sopra un paglericcio, in massiccia lettiera, con una semplice coverta, unico ornamento della stanza; (cose che bisognano spesso rinnovarsi, e spesso fornirsi nuovi per l' opera distruttiva di taluni folli)* [1], *e in luogo destinato a ricevere anche più individui va a trovarsi chi giace in letto fornito di tutto l' occorrente, in una stanza adorna di ciò che è necessario ai principali comodi della vita. Fra questi due estremi trovasi una catena graduale di matti la cui condizione va mano mano migliorando.*

Il vestire dei folli ha subìto di tempo in tempo notabili miglioramenti, ed oggi in inverno oltre agli usati cappotti si coprono d' abiti di satin di lana e cotone, onde meglio venire difesi dal freddo. Riguardo al cibo si seguono le stesse orme molto bene tracciate sin dal nascere dello stabilimento, aggiungendo soltanto alla colazione un frutto fresco o secco secondo la stagione. La pulitezza dei refettori, degli utensili, delle tovaglie è andata sempre più migliorando: una divisione si è fatta di matti tranquilli che siedono in sito separato e ai quali permettesi l' uso delle forchette. La giacitura si mantiene in ottimo stato con lenzuoli e cuscini. La elegante forma del giardino è ridotta dagli stessi matti più elegante ancora, e più gaia; esso è arricchito di fiori, e adorno di viali. Si è rimessa la panetteria ove ogni opera è dei matti: la calzoleria, la sartoria,

[1] Se nello stato di furore taluno si lascia giacere sulla paglia pure è pel suo meglio; e si attende con ogni cura che, cessato il periodo dello accesso, torni lo infermo agli usi comuni.

le opere di falegname progrediscono. Lo stabilimento insomma fiorisce, e fiorirà meglio quando sarà ogni opera compiuta; esso è stato avventurosamente sempre diretto da una serie d'uomini filantropi che han procurato a gara di migliorarlo, impegnandosi sempre a trovar nuovi modi, onde rendere sempre più men dura la condizione dei folli. In effetto, se le guarigioni possono riputarsi a buon dritto il termometro indicante lo stato di un manicomio, l'abbondanza e stabilità che il nostro ce ne offre addimostrano chiaramente il grado di perfezione ond'esso è salito.

SOMMARIO

CAPITOLO I.

Qual sia lo scopo dell'igiene, e quale quello degli asili dei folli: come alle norme igieniche generali altre speciali bisogna adattarne ai vari generi di follia.

CAPITOLO II.

Necessità degli asili peculiari pei folli: come sia difficile curarli nella propria famiglia; come la reclusione nel manicomio sia condizione *sine qua non* della cura della follia: e come moltissimi casi d'alienazione di mente guariscono per sola virtù di quella.

CAPITOLO III.

Quali sieno le condizioni più favorevoli al luogo destinato a ricevere i mentecatti: della influenza delle qualità chimiche dell' aria, e delle sue proprietà fisiche: azione del caldo, del freddo, e della elettricità; bisogno, e norme onde difendere i folli da tali potenze nocive.

CAPITOLO IV.

Esame delle varie forme di fabbricato che in vari tempi e luoghi sono stati proposte a ricevere i folli; e qual sia quella che, secondo i principii della scienza e dell'arte, risulta migliore.

CAPITOLO V.

Della necessità e dell'abbondanza dell'acqua calda e fredda in un manicomio; modi di farla circolare nel medesimo: della illuminazione e del riscaldamento dei vari corpi destinati alla dimora dei matti; e sul modo più comodo, sicuro ed economico onde ottenere lo intento.

CAPITOLO VI.

Della necessità del giardino e del campo rurale destinato ai folli; e come i lavori allo scoverto e in campo agrario sieno condizioni indispensabili al progresso della cura della follia: esempi favorevolissimi che ne offrono i manicomi delle nazioni più incivilite d'Europa e d'America.

CAPITOLO VII.

Lavori manuali al coverto, e distruzioni varie.

CAPITOLO VIII.

Del vestiario e del casermaggio: come il miglioramento nell'uno, e nell'altro contribuisca alla conservazione dei medesimi; qual utile ne venghi ai folli, e quali utili nozioni al medico per governarli: della necessità del vestire uniforme; della forma e qualità di vestimenta più comoda, più sicura, più propizia ai folli.

CAPITOLO IX.

Norme utili onde mantenere l'ordine e la nettezza della persona e delle masserizie; vantaggi che ne ricavano i folli e l'economia dello Stabilimento.

CAPITOLO X.

Dei bagni, e loro utilità suprema.

CAPITOLO XI.

Dell'alimentazione: azione modificatrice degli alimenti; necessità di nutrire bene i folli; esame degli alementi più propizi alla nutrizione; del grado di alibilità, e digestibilità dei medesimi: norme indispensabili che debbono regolare l'alimentazione dei folli.

CAPITOLO XII.

Effetti degli alimenti e norme che ne derivano intorno alla dispensa e ripartizione del cibo, alla buona chilificazione che ne risulta, alla salute e al benessere dei folli.

CAPITOLO XIII.

Della costipazione e della diarrea, della voracità e del vomito, cui sovente van soggetti i folli; gravi pericoli che ne possono venire, e modo di prevenirli.

APPENDICE

Cenni statistici dell'anno 1850.

> Nulla re magis homines ad deos accedere quam salutem hominibus dando.
>
> CICERONE

CAPITOLO I.

Se l' igiene, quella scienza che ci insegna a preservarci dalle malattie regolando lo esercizio delle nostre funzioni è utile a tutti gli uomini, con maggior ragione se ne debbono applicare più accuratamente le regole a coloro dei nostri simili, che incapaci sovente di discernimento, sono privi della facoltà della scelta ragionata nei loro gusti, nelle loro abitudini, nelle loro vestimenta, nei luoghi di loro dimora; e a coloro i quali avendo avuto avarissima la natura nel largire i beni dello intelletto, non possono fruire d'altre cure, se non di quelle che d' altra mano gli vengono largite, d' altra sorveglianza se non di quella da cui son tutelati, d' altro regime in fine se non di quello a cui sono assoggettiti (1).

A tale insufficienza d' ambedue le classi, aggiungendo i rilevanti bisogni dalla propria condizione fisico-morale reclamati, emerge la necessità di metterli sotto le ali di una illuminata igiene, ove non si voglia avere il rammarico di averne peggiorato la condizione, di

(1) SEGUIN, *Trattamento igienico degli idioti.*

avere sprecato inutilmente cure e denaro, mettendone in rischio la esistenza dopo di averli fatto inutilmente languire, d'avere in fine fallito lo scopo per cui gli asili dei mentecatti si sono eretti e mantenuti.

A tal proposito cade in acconcio il rammentare le parole del signor Rossi quando disse, che la spesa che costa un asilo di matti non deesi paragonare col numero soltanto dei risanati, i quali ne può esso restituire alla società; deesi bensì guardare al soccorso, allo alleviamento ed al bene che ne ridonda anco a quelli rimasi incurabili, non meno che all'universale degli uomini. E qui ci piace dire esser questo un fine sagro, perchè ricorda all'uomo l'obbligo che gli corre maggiore di soccorrere il simile suo, quando in peggior disavventura sia egli caduto (1).

(1) Se il nostro dire sembrerà scarso alla materia, riferiremo quanto su i fini speciali della creazione degli asili dei matti scrisse l'onorevole barone de Gerando.

Il primo è di soccorrere, e medicare convenientemente il folle sia o pur no indigente, sia o pur no possibile la guarigione. Il secondo è aprire un rifuggio al folle indigente: soccorso a cui gli dà dritto la povertà di lui, sia facile o no la sua guarigione, siavi o no pericolo per se, o per gli altri a lasciarlo vivere in società. Il terzo è assicurare una protezione alla società, al pubblico costume, al folle medesimo: avvegnachè il vagare di costui, i suoi atti licenziosi, l'abuso della libertà metterebbero in rischio la vita altrui e la sua, l'ordine e la decenza pubblica.

A questi tre fini speciali altri due ne aggiunge l'erudito signor Rossi, sicchè egli dice nel primo: essere ancora indispensabile sottoporre ad attentissima cura, ed in luogo segregato affatto dagli altri folli chiunque si presenta come pazzo alle porte dell'Ospizio. L'umana natura freme al pensiero solo che si possa mai togliere la libertà indegnamente ad uomo; ed è ben giusto che la pubblica autorità pria di mutilare col marchio della demenza le sue azioni civili, si assicuri se veramente folle sia chi tale si mostra, o per tale venisse dichiarato, potendo alcuno per propria malvagità, o per maligne intenzioni sospingere se stesso o altra persona di mente sana a vivere occulta e confusamente con mentecatti. Nè è sempre la facil cosa discernere a primo aspetto un folle, essendovi di monomanie travisate in apparenza di tranquillità, ma pur soggette a veri parosismi: intantochè d'altra parte uomini rei, o per cupidità, o per odio, e per vendetta adocchiando chi talora fa semblante di matto, posson coglierlo in mal punto, e farlo tradurre

Ma affinchè tutti i mezzi tendenti a regolare lo esercizio delle funzioni di nostra vita colpiscano vivamente il segno, è uopo studiare sulla essenza della follia. Sa ognuno come lo studio delle infermità della mente, delle cause che le producono, dei caratteri che le distinguono, dei rimedi che vi si oppongono appartiensi alla filosofia non meno che alla medicina. Si sa ancora come tutto il metodo curativo si divida in due cioè: in terapeutico e morale; e come i rimedi fisici disgiunti dai morali, e questi da quelli, quasi mai o difficilmente vagliano a sanare le malattie della mente; e come dalla reciprocanza di questi metodi si possa solamente attendere la guarigione

in ospedale, dove per le patite violenze vieppiù scossa la mente, che prima era debole, cade in esiziale follia.

Or qui se io fermassi il dovere della società (son parole del Rossi) a guarentire che uomo non sia mai chiuso in ospedale di matti, quando ei non sia certissimamente riconosciuto privo della ragione, la mia voce non rifinirà mai dall' accusare le iniquissime sentenze di coloro che sedendo giudici della giustizia degli Stati, osarono talvolta la creatura di Dio, per alcuni delitti macchiatisi, dispregiare così da travolgerla in un albergo di pazzi. Punizione la quale parve grandissima, come per fermo era, perchè di un vilipendio maggiore al mondo, o pietosa per avventura perchè salvava dalla morte il reo; ma in entrambi i casi orribile a dirsi, come sotto colore di giustizia, o di pietà si decretasse pena che tanto è più che morte, e della quale oppressa l'anima, smarrisce quasi immancabilmente per disperazione lo intelletto; mentre al reo si conserva la vita necessaria solo alla prolungazione del castigo!

Nel secondo articolo si accenna al dovere di essere l'autorità giudiziaria del luogo eziandio ragguagliata, o cercare ella stessa di conoscere a quando a quando lo stato di un folle, affin di proteggerne gli interessi. sino a che siagli interdetto di amministrare le cose sue per l' assenza della sua ragione, e a fin di restituirgli in tempo opportuno la libera facoltà di usare dei vari dritti civili e politici, appena che la guarigione sia conseguita intera, o chiarissimamente confermata.

Mancano tuttavia le nostre leggi d' ingiungere, ben dice il Rossi, che i medici chiamati alla cura dello interdetto, fosse pure egli rimasto a dimorare coi suoi congiunti, fosse pure stato condotto all'Ospizio, debbono ad intervalli determinati ragguagliare l'autorità giudiziaria dello stato in cui si trova lo infermo. »

Dalle quali cose risulta che gli ospizi di matti non solo hanno ad essere utili quando la mente o il corpo sia infermo, debbono eziandio offrire tutti i mezzi, affinchè lo indebitamente recluso non vi stii o impunemente, o a discapito del proprio benessere.

della ribelle malattia. Avvegnachè sovente accade che or nel fisico si asconde la causa del disturbo morale, ed or questo esquilibrando lo esercizio delle funzioni della vita ingenera le malattie del corpo, nascendo spesso effetti tali, che per la imponenza dei sintomi e la nobiltà dell' organo colpito, si rendono più potenti della causa che li produsse, e tali che, ancorchè cessi la cagione da cui ebber nascimento, non rimettono, se non la mercè di forti mezzi terapeutici. In tali circostanze è accaduto sovente osservare la pertinacia delle infermità mentali essere mantenuta dagli effetti da essa prodotti.

E qui cade in acconcio fare riflettere che lo scopo del lavoro che abbiam per mani non consente lo esame delle cure interamente terapeutiche (soggetto d' altro lavoro che in seguito pubblicheremo) sivvero è nostra intenzione di applicare solamente ai vari generi di follia, quelle cure igieniche che meglio la esperienza ha confermato. Ed affinchè ogni mezzo delle specialità che tratteremo, fosse bene ed a proposito adattato, è uopo anzi tutto delineare, per la parte che riguarda l' attuale lavoro, le cause della follia. A far che, e per essere conciso e soddisfacente il nostro scritto, portiamo opinione che tacendoci dall' un canto, e riferendo sul proposito le parole dello illustre de Gerando, si conseguisca assai agevolmente lo scopo.

Il disordine della mente, ci dice, colpisce le facoltà intellettuali e le affettive, talvolta ancora le une e le altre; e perciocchè prende in ciascun ammalato carattere assai differente, ognun vede che la cura morale deve essere essenzialmente individuale.

1. Le prime cioè, le facoltà intellettuali possono essere turbate o nell'ordine inferiore delle senzazioni, o nella regione superiore del giudizio; e può esservi

combinazione dei due scompigli, o reazione di uno sull'altro. Vi ha disturbo nell'ordine delle sensazioni, quando una sensazione reale si altera per alcuna illusione, o quando una sensazione non naturale, ma fallace, prodotta da interne esaltazioni, venga in luogo della vera. Allucinazioni dei sensi questi sono, analoghe a quelle dei sogni, e in certa maniera a quelle d'altre corporali infermità; come allora che ci sembra vedere, odorare, assaporare cose le quali non sono nè presenti ai sensi, nè attualmente così. E ciò che è più, anco il senso del tatto, che di rado suole essere alterato nei mali fisici, sembra talvolta renduto impotente nel folle.

Ora a calmare la interna febbre onde è dominata la immaginazione del pazzo, ad evitare le sensazioni con cui hanno alcun rapporto le illusioni, ad adoprare l'azione diretta degli oggetti esterni per risvegliare l'attività nei sensi, a porre la verità nel luogo della falsa idea, si dovrà dirigere ogni pratica della cura morale. Quando accada poi il disturbo nella regione superiore delle facoltà intellettuali, si hanno associazioni arbitrarie d'idee, una affissazione eccessiva dello spirito sopra una idea determinata, o una certa impotenza ad ordinarle, e paragonarle. Rimedio il migliore fia non deridere, non combattere uno strano accozzamento di idee, anzi neppure contrapporvi abitualmente un ragionamento severo, o giusto, o naturale. L'affissazione si devii per diversioni che favoriscono una espanzione dello spirito, richiamandola sopra molti e svariati oggetti: e la calma, l'ordine la simmetria, le regolari immagini potranno all'intelletto restituire la facoltà di ricomporre le idee. Ma queste pratiche si modificano in mille modi nei casi particolari; dappoichè la difficoltà di usarne sta appunto nella distinzione, e prudenza bisognevole ad applicarli.

2. Il disordinamento nelle facoltà affettive si manifesta talvolta dalle passioni esaltate ed ardenti, talvolta dal terrore, dallo avvilimento, dalla tristezza, o da simiglianti pene dell' animo. Le passioni violenti vogliono esser contenute, anzi più utilmente deviate; e prima cura esser debbe togliere le occasioni onde sono quelle eccitate. Le passioni debilitanti domandano una maniera d'incoraggiamento. Un sentimento di protezione, amichevoli sguardi, una attività ben diretta, potranno riconfortare una debilitata esistenza: anco le oneste affezioni saggiamente ridestate e guidate, tolgono dallo avvilimento lo spirito.

Riassumendo tutto lo anzidetto chiaro risulta, come il trattamento fisico ed il morale debbono di concerto agire a curare le infermità della mente; come la cura morale deve essere essenzialmente individuale; e come sia necessario adoperare l'azione diretta degli oggetti esterni, per risvegliare l'attività nei sensi, deviare, per diversioni che favoriscono una espansione dello spirito, le affissazioni, richiamandole sopra molti e svariati oggetti. Noi nel saggio sul trattamento morale dei diversi generi di follia dicemmo quanto ha relazione con quello; tratteremo adesso dei mezzi che offre l' igiene per conseguire il desiato fine.

Il trattamento igienico dei folli presenta all' occhio dello scienziato un doppio scopo cioè: 1 preservarli dalle malattie avventizie, regolarizzando lo esercizio delle funzioni della vita: impedire un male è al certo un gran bene: 2 migliorarne lo stato, e procurarne la guarigione, organizzando una serie di attitudini sistematiche e produttive. Quindi è che quella igiene la quale serve ed è utile ad ogni uomo, non è sufficiente ai folli, pei quali altre regole, altre

norme è uopo aggiungere, di utilissimo risultamento per la guarigione: da ciò emerge l'obbligo (se saremo tanto avventurati) di riunirle tutte in un gruppo, che faremo il più breve e semplice possibile. Ci asterremo impertanto di riferire tutto ciò che i nostri studi, su questa interessante parte della cura dei folli, ci han dato l'agio di conoscere, limitandoci a dire sommariamente ciò che è dalla esperienza sanzionato, ed applicabile alle masse generali e parziali. Perchè sia più agevole lo studio che ci abbiamo proposto, lo divideremo in parti distinte; e siccome è indispensabile che il matto per ricevere esatta e proficua cura sia collocato in un asilo speciale, così ci è sembrato ragionevole cominciare a trattare di tutto ciò che richiedesi perchè sia uno stabilimento convenevolmente formato e disposto, e quindi della nutrizione, del vestiario, del travaglio, e di quanto per un completo sistema igienico è necessario.

Capitolo II.

L' asilo dei folli secondo le regole fatto e ripartito (1) è tale agente attivo per la salute e benessere di questi, che può riputarsi a buon dritto la condizione *sine qua non* della cura della follia. E però, dire che a provvedere ai bisogni di ogni maniera di tal trattamento nocive sono le case dei privati cittadini, sembra superflua cosa; mostrare come sia troppa pochezza mettere a fronte dei vantaggi che offrono i grandi e pubblici stabilimenti speciali, la

(1) Vedi il mio opuscolo sul *Trattamento morale dei diversi generi di follia*, Cap. X.

probabilità che nelle case private si possa ottenere una assistenza più assidua e più circostanziata verso lo individuo, sembra superfluo ancora. A tal proposito si permetta il dire che la ritrosia di gente d'alto lignaggio e ricche, le quali sentonsi pregiudicate, al dir del signor Rossi, di un cotal rimbrezzo, e scrupolo di commettere a pubblici spedali di folli un infermo loro congiunto, è mal fondata, e nociva. Avvegnachè, ove altra non fosse la idea, se non quella di potersi ricevere in case private più amoroso trattamento, è difficile che si trovino in esse tutte quelle opportunità di luoghi, di stanze, di giardini, di passeggi, di campi, di spaziosi bagni atti al nuoto, e tutto il treno degli svariati mezzi fisici e morali, che il bene dell' ammalato, e la specialità di sua infermità richiede. Nè è mestieri il ricordare che la follia si rende inguaribile quando non è governata da un metodo di cura, e da un regime che emana da regole fisse, sistematiche e sanzionate da una esperienza agevolata dalla osservazione di grandi masse d' infermi sistematicamente riunite. Se il giusto rigore che chiama alla osservanza tali regolamenti, talvolta non basta a resistere alle pretenzioni di taluni congiunti dei folli (che malamente si avvisano), cosa dirassi quando essi reclameranno nelle case private contro un trattamento morale, che a norma della specialità del male, o vista nociva la condiscendenza, per necessità abbia preso uno aspetto austero ed imponente? Se la educazione dei fanciulli nelle proprie case si è riputata quasi difficile, se nei paesi molto innanzi in civiltà, non in patria, ma altrove si mandano i figli a ricevere educamento ed istruzione, cosa dirassi del trattamento de' folli? Se i pazzi concepiscono avversione per quelle persone che erano in prima le più care, se le ingiu-

riano, le maltrattano, le schivano anziosamente; se paventano di tutto perchè temono di tutto; se ogni confidenza con quelle stesse persone che prima della malattia erano i direttori delle loro azioni è cessata, se pochi sono quelli che paiono formare eccezione, come bene osserva il signor Rossi (e noi siam convinti) alla regola generale, e che continuano a portare affezione ai parenti ed amici; se il maestro Esquirol ritiene (e noi per prova sappiamo) essere una tale alienazione morale costante nei folli e propria a formarne la caratteristica; se non vi sono pazzi in cui i più naturali affetti non sono disordinati, pervertiti, o distrutti, come sarà mai possibile curarli in famiglia, ove sovente ha origine la causa della follia, ove difficilmente si resiste alle dimostrazioni di affetto, e d' attaccamento che muovono dai congiunti dell' infermo, lodevoli dal canto del cuore, ma inopportune, nocive, e fatali al genere di malattia da cui è travagliato il folle?

Il soggetto che trattiamo è del più alto interesse, perchè ivi riposa il cardine del trattamento; esso ha colpito le menti più elevate della scienza, e noi, sul proposito, stimiamo opportuno riferire per intero, quanto il gran maestro Esquirol, messo in quella sua felice posizione, ebbe luogo di osservare.

« La prima quistione, ei dice, che si presenta intorno al trattamento morale dei pazzi riguarda la loro reclusione. E' necessario che ogni pazzo venga tolto alle sue abitudini, disgiunto dalle persone con cui vivea, posto in luogo che non conosca e affidato a mani straniere. Tutti i medici inglesi, francesi, tedeschi, sono di accordo sulla necessità e sulla utiltà del ritiro. Willis, di cui per tanto tempo e così utilmente si andò facendo ricerca in Londra, perchè guariva i pazzi, avea osservato che gli stra-

nieri guarivano in maggior numero degli Inglesi. Si può dire lo stesso in Francia: le guarigioni sono più frequenti in quei che vengono a farsi curare a Parigi dalle province, che nei Parigini stessi, i quali non restano mai abbastanza soli.

« Il ritiro primieramente produce nuove sensazioni per la novità degli oggetti, e rompe la serie delle idee dalle quali il pazzo non potea distogliersi: cotesti nuovi oggetti feriscono, fermano, eccitano la sua attenzione, ed egli diventa più capace dei consigli che debbono condurlo alla ragione. Così il primo istante in cui si ritira un pazzo, è sempre seguito da una remissione che riesce preziosa al medico (1) il quale trovando allora l'ammalato senza prevenzione, può guadagnarsi più facilmente la sua confidenza. Il precetto del ritiro dipende specialmente dallo scompiglio delle affezioni morali.

« Il pazzo pel disordine e per l'esaltamento delle idee, non solo è in contraddizione con quelli con cui vive, ma lo è ancora con se medesimo; crede che amino contrariarlo perchè non approvano i suoi eccessi e le sue stravaganze; si adira perchè non intende, e per lo più interpreta male ciò che gli dicono; piglia le prove del più tenero affetto per ingiurie, e per enigmi non intelligibili e strani; diventa diffidente, timido, sospettoso, ha paura di tutto e non si fida neppure delle persone che avea più care. Infine il convincimento che tutti cospirino ad opporglisi, ad infamarlo, a renderlo infelice, mette il colmo alla sua perversione morale. Da ciò nasce quel sospetto sintomatico che si accresce per le indispensabili contrarietà, e a proporzione che si

(1) Gli osservatori più distinti assicurano, e noi per prova sappiamo, che moltissimi casi di alienazione mentale guariscono per sola virtù della reclusione.

indeboliscono le facoltà intellettuali, e che si vede così bene nella fisonomia di tutti i pazzi. Con queste disposizioni morali, lasciate un pazzo nella propria famiglia, e un tenero figlio già felice accanto al padre, fuggirà quanto prima dalla casa paterna: un amante disperato, coi suoi consigli, crederà di ridonare il senno a colei che adora, e invece rende la piaga più profonda: essa tra poco non vedrà in lui, che un infedele, e un perfido, che finge amore per coprire il tradimento. Non giova che l' amico, celando nel cuore ogni rammarico tenti di soccorrere alla ragione inferma dell' amico, e di risvegliare in lui quei sentimenti onde erano entrambi felici: sventurato amico! tu sarai tosto compreso nella proscrizione generale, e le tue sollecitudini affettuose saranno per esso altrettanti argomenti che tu pure ti lasciasti corrompere dai suoi persecutori. Quale speranza se non si cambia soggiorno a persone così sinistramente preoccupate? Chi non sa che l' essere contrariato, ingannato, tradito dai parenti e dagli amici, riesce più amaro che l' esserlo da gente strana e sconosciuta?

« Un altro infelice è divenuto in un istante il padrone del mondo, detta ordini sovrani a quanti gli si accostano, e vuol essere ciecamente ubbidito da quelli che è avvezzo a veder cedere alla sua volontà o per istinto, o per affetto. La moglie, i figli, i domestici, gli amici sono altrettanti sudditi, e come ardiranno disubbidire avendo sempre ubbidito? Egli è nei suoi stati, e qual despota punirà con estremo rigore chiunque osi far la minima resistenza; ma comanda cose impossibili? non importa; egli, e le vuole ed il suo volere non ha da incontrare difficoltà invincibili. L' afflizione della famiglia, le angosce degli amici, le premure di tutti, la loro

deferenza per la sua volontà e pei suoi capricci, lo stesso rispetto di non contrariarlo per non esacerbare i suoi furori, tutto contribuisce a confermarlo nella idea di possanza e di dominio. Toglietelo alle sue pretensioni, trasportandolo fuori dello impero, lungi dai sudditi, circondato da nuovi oggetti raccoglierà le proprie idee per conoscersi, e porsi in relazione coi suoi convittori.

« Spesso la causa della pazzia sta nel seno della famiglia: essa trae l' origine da dispiaceri, da dissensioni domestiche, da rovesci di fortuna, da privazioni e simili, e la presenza dei parenti e degli amici accresce il male, senza che si accorgano d'ordinario che ne sono la prima cagione. Talvolta un eccesso di tenerezza fomenta la malattia: un marito postosi in capo di non poter formare la felicità della moglie, vuole abbandonarla, ed anche uccidersi, non avendo altro mezzo di renderla felice; se essa piange, se si mostra dolente, lo sventurato vieppiù si persuade che gli è d' uopo morire.

« Le facoltà intelllettuali e morali del pazzo, per lo più ricevettero la prima scossa nella sua propria casa, in mezzo ai parenti ed agli amici. Ora questi testimoni, con tutte le circostanze della prima affezione e del disordine che l' ha seguita, manterranno il disordine stesso e fomenteranno il delirio; il quale fenomeno si spiega mediante la simultaneità delle idee con certe impressioni, quando le une e le altre si sono più volte associate insieme, o anche una sola volta, ma assai strettamente.

« Si osserva in generale che i pazzi concepiscono contro certe persone, e senza verun motivo, un odio che non c' è mezzo di poter placare, e sogliono appunto esser quelle che aveano maggiormente amato. Quindi avviene che d' ordinario essi sono

così insensibili, e talvolta così pericolosi pei loro congiunti, mentre gli estranei godono della lor grazia, e sospendono i loro deliri, o perchè le nuove impressioni facciano sempre buon effetto, o perchè vogliono celar lo stato loro per sentimento di amor proprio. Io gli ho veduti starsi tranquillissimi alla presenza del medico e degli estranei, e al tempo stesso ingiuriar sotto voce i lor parenti e gli amici, e di nascosto pizzicarli, pungerli, morderli.

« Tali sono i discapiti che si hanno volendo curare i pazzi nelle proprie famiglie; vediamo i vantaggi che porterà seco un altro soggiorno a ciò destinato, e in cui sian tutte nuove per loro, e le cose, e le persone.

« Dove il rinchiuderemo noi? Come ho già detto, in una casa destinata alla cura della follia: io la preferisco ad ogni altra casa particolare, in cui ci va gran dispendio per tenerli isolati. Questi isolamenti imperfetti hanno avuto rare volte buon esito; vanno soggetti a molti di quegli inconvenienti che si vogliono evitare allontanando il pazzo dalla propria abitazione; e mancavan loro quasi tutti i vantaggi di un ritiro destinato a parecchi ammalati. La principale obbiezione che si fa contro simili ritiri si è il timore che non pregiudichi all' ammalato il vedere, il trattare coi suoi compagni d' infortunio. Generalmente parlando, rispondo io, ciò non nuoce ai pazzi; e non solo non è di ostacolo, ma giova alla lor guarigione. Vedendone degli altri son costretti a pensare al proprio stato; non facendo su di loro più alcuna impressione gli oggetti ordinari, sono distratti dalle stravaganze dei convittori (1);

(1) Il metodo di tenere insieme taluni pazzi di diverse specie è stato ancora usato in taluno stabilimento italiano. Il maniaco si è messo col malinconico, l'agitato ed espansivo col concentrato

la presenza dei loro compagni può servir di mezzo per operare sulla loro imaginazione, e finalmente la noia, l' amore della libertà, e lo stesso desiderio di rivedere i loro parenti e gli amici. gli obbliga in certo modo a scordarsi di se medesimi, a badare a ciò che accade intorno a loro, a trasferirsi qua e là col pensiero; e questo è già un passo verso la guarigione. Alcuna volta però lo isolamento, siccome avviene di qualunque utilissima cosa, può esser nocivo ai pazzi, ove non si adatti alla sensibilità dell' ammalato, al carattere del suo delirio, alle sue passioni, alle sue abitudini e alla sua maniera di vivere. Nulla di assoluto nella pratica: l' arte sta nel distinguere i casi in cui bisogna modificare le massime, quantunque convalidate dalla esperienza. »

Dalle quali cose chiaramente emerge primo, la necessità degli asili speciali pei folli, secondo, il supremo bisogno di mandarveli assai pertempo. Avvegnachè come la malattia di fresca data facilmente corre al termine felice quando è incontrata da ragionevole trattamento, così, passando i primi tempi, che sono i più preziosi, in metodi difettosi, prende cattiva piega, se ne vizia il corso, se ne allunga il periodo, si fa restia anche al buon trattamento, e trascorre alla incurabilità.

---

e taciturno, e ciò nella idea di distogliere dall' apatia e dalla concentrazione quei folli che paiono prender diletto dall' isolarsi maggiormente, per pascersi della loro tristezza. Noi mentre rispettiamo un tal metodo, perchè adottato da uomini distinti in Italia, pur nondimeno non ci sapremmo risolvere ad imitarlo, se non quando solidi e favorevoli risultamenti consiglieranno ad abbandonare le adottate classificazioni.

Capitolo III.

Riconosciuta la necessità di un pubblico asilo grande e speciale per curare i folli, si passerà all'esame delle condizioni più propizie al medesimo.

I maestri dell' arte che hanno scritto sull' alienazione mentale concordemente convengono doversi scegliere, per edificare uno stabilimento destinato alla cura de' folli, un vasto terreno alquanto elevato, asciutto, fuori città ed ove i clamori d'uomini, ed i rumori di cose non ne disturbino la solenne tranquillità; esente d'insalubri esalazioini, circondato da convenevole vegetazione che ne imbalsami e purifichi l'aria, difeso dal freddo e da' venti nocivi, rischiarato dal sole, e di acque abbondante.

Che il terreno elevato sia utile per la favorevole ventilazione, la quale serve al rinnovamento dell'aria; che la condizione asciutta sia del pari giovevole a tutti gli uomini, e a preferenza ad infermi il cui sistema nervoso è in disordine, il dermoideo sovente viziato ec. non è d'uopo che si dimostri. Anche chiaro si scorge il bisogno di ergere l'edifizio in un sito fuori le mura della città se si ha riguardo : 1 alla estensione del terreno che esso richiede : 2 alla difficoltà d' avere ivi un'aria scevra d'insalubri esalazioni, che lo ammassamento di uomini e di cose, proprie delle popolose città, induce; ed alla difficoltà del rinnovamento dell'aria, per gli enormi fabbricati che inceppano lo svolgimento delle libere colonne di essa : 3 al silenzio ed alla indefinita tranquillità in cui deve stare la mente e lo spirito del matto, non che alla necessità di difenderlo da ogni frastuono , inevitabile in città : 4 al bisogno di abbondanti vegetazioni utili alla puri-

ficazione dell'aria, ed alla copia dell'acque abbisognevoli alla pulizia, a' lavamenti, ai bagni, a dar vita col loro piacevole corso e mormorio alla muta campagna: e 5 infine alla necessità del giardino e del campo rurale, con tutti gli svariati mezzi felici e morali adatti all' uopo; elementi indispensabili alla cura della follia.

Qualità chimiche dell'aria.

Fra tutti gli agenti igienici l'aria è il più attivo, perocchè la sua azione costante e generale si fa sentire su i principali centri della vita, ed è suscettiva d' imprimervi profonde modificazioni. Essa è strumento di attività, sorgente di malattie, mezzo di guarigione e causa di morte, secondo le variazioni che subisce nella sua intima composizione.

Nello stato di purezza (1) la sua azione è benefica e vivificante, per cui veggiamo il sangue farsi vermiglio, e levarsi nella sua temperatura, caricarsi di fibrina, e subire le ultime e le più importanti elaborazioni, che lo rendono adatta a' processi della nutrizione e della calorificazione. Gli organi tutti rialzano la loro energia vitale, e l'adempimento regolare di tutte le funzioni, armonizza allora con uno stato intero di salute.

Non così ove l'arganismo venga esposto per qualche tempo all'influenza di un'aria mal costituita. Le sue funzioni illanguidiscono, l'azione organica fortemente si disturba, la nutrizione deteriora per ciò solo che una ematosi insufficiente vizia lentamente

(1) L'aria che meglio soddisfi al bisogno della respirazione deve contenere 0,021, di ossigeno, e 0,078 di azoto, ed 0,001 di *gas* acido carbonio.

la crasi degli umori. E non veggiamo noi la scrofole, le cacochimie, le idropisie, l'anemia frequentemente aver nascimento da un' aria poco soddisfacente a' bisogni della respirazione?

Or se l'influenza di un' atmosfera ben condizionata è necessaria all'uomo nella pienezza della sua salute, cosa diremo riguardo ad infermi pe' quali spesso è supremo interesse le funzioni della vita organica correggere e migliorare? Il dottor Guggenbuch, sul proposito ragionando, asseriva essere quest'influenza utilissima nella cura della follia. E bene il dicea; in quasi tutte le forme di alienazione mentale contraddistinte da un esaltamento della potenza nervosa, l'avvilimento del sistema irrigatore, per antagonismo, è una delle conseguenze più facili a succedere, come il ritorno di esso all'energia produce la calma e la tranquillità de' nervi.

Questo principio è di utilissima applicazione, e bisogna di buon ora collocare i matti nelle condizioni più favorevoli per una ematosizzazione rigogliosa. E' necessario allora non situarli in collette a volta bassa, ec. ove l'aria non potendosi rinnovare vien privata dell'ossigeno; e a non ammassare molti in unica sala, ove i bisogni della respirazione consumando gran quantità del salutare *gas*, verrebbe a soffrirne la ematosi. Lo stesso dirassi delle sale di riunione ove i caloriferi hanno la fiamma apparente; ivi se il numero degli infermi è eccedente, e i ventilatoi insufficienti, l'aria sarà tantosto viziata e per l'ossigeno che si consuma dagl' infermi, e per quello che divora la combustione.

Noi non sappiamo matematicamente la quantità dell'ossigene necessaria ai stretti bisogni dell'uomo nello stato normale; si conosce bensì generalmente che un uomo consuma nel giro di 24 ore sette a

8 cento litri circa di questo *gas*, che rimpiazza con quasi altrettanto di gas-acido-carbonico. Dalle quali cose chiaro risulta che lo ammassamento consumando gran quantità di ossigene, ed accrescendo in proporzione la quantità deleteria del carbonico, è di grandissimo nocumento alla salute degli infermi.

Proprietà fisiche dell'aria.

Nè basta avere riguardo alle qualità chimiche dell' aria, bisogna ancora tener presente le sue fisiche proprietà.

E' dimostrato, che le regioni inferiori dell' aria compresse dal peso delle regioni superiori, si trovano assai più dense, meno elastiche e più pesanti; da ciò la necessità che il terreno ove siede l'asilo dei folli sia alquanto elevato, da ciò la necessità di fabbricarlo in unico piano, e di non destinare all'abitazione i luoghi bassi, ove, oltrechè circola un'aria molto più pesante, va a raccogliersi molta umidità.

Del caldo e del freddo.

Ma eccoci insensibilmente portati a dir qualche cosa sulle influenze del caldo e del freddo.

Vogliono i pratici che se il calorico e la luce fossero un solo e medesimo agente chimico, non si darebbe il caso che l'uno sviluppi sull'uomo (e a preferenza nella donna) il tessuto adipaso ed il sistema linfatico, mentre che l' altra fa predominare il tessuto muscolare ed il sistema sanguigno.

Obbligato a far rimarcare, dice M. Seguin, come questi due agenti atmosferici abbiano una azione differente, principalmente sul sistema nervoso e cutaneo, non deesi aggiungere che la opposizione ne-

gli effetti fisiologici del calore o della luce, per indicare la loro diversa natura.

Nei vari generi di follia pur questa differenza si rende più essenziale, imperciocchè mentre la luce ed il calorico in massa sono l'anima della natura, il medico-filosofo sovente si trova nel caso, a seconda le circostanze, or di privarne, or di esporre i suoi infermi all' uno o all' altro di questi due agenti.

E' poi una costante osservazione, che noi (tuttochè abitanti del mezzogiorno) abbiamo fatto cioè, che i folli soffrono più col freddo, che col caldo, e sovente nei raggi cocentissimi del sole del nostro luglio occorre vedere i matti esporvisi con predilezione tale, come un savio all'ombra; e ci siamo sovente trovati nel caso di levarneli ripetutamente per la ostinazione a starvi. Or siccome tanto gli estremi del freddo che del caldo nocciono ai pazzi, così mentre bisogna mettere ogni cura a difenderli del primo con mezzi opportuni, (come diremo a proposito dei mezzi di riscaldamento, e del vestiario) così fa d'uopo guarentirli dal secondo con quei passeggi coverti, coll' ombra amena degli alberi fronzuti che debbono proteggere i cortili, come si disse nel nostro opuscolo sul trattamento morale della follia al capitolo X, a proposito delle norme indispensabili per la costruzione degli asili dei matti.

Dell'elettricità.

Oltre a quanto si è detto a proposito del calorico e della luce, è osservazione comune in tutti i manicomi, almeno in quelli di cui si ha certa notizia, che la elettricità sia nocevolissima agli alienati.

Così quando l'atmosfera è soverchiamente carica di fluido elettrico, quando la tempesta mugge, il tuono rumoreggia, e scoppia la fulgore, allora i pazzi con li gridi insoliti, con smarrimenti di spirito, con agitazioni, con risi nervosi, e con quelle commozioni che stanno in accordo alla natura della loro infermità, manifestano le malefiche influenze del contatto di quel fluido.

Egli si è perciò che un saggio medico bisogna aver molta cura a guarentirli, per quanto è possibile, da tale nociva potenza, levandoli tantosto dai luoghi scoverti, custodendoli in sale oscure, e sotto volte di fabbrica.

Dalle quali cose chiaro risulta, essere indispensabile che il fabbricato sia esposto favorevolmente in modo quanto resti al tempo stesso rischiarato dal sole e difeso da' venti nocivi, fra i quali a preferenza si eviteranno quelli che sogliono essere soverchiamente caldi o umidi; e sotto la influenza di un orizzonte vasto e ridente: e però la esposizione che si stima migliore si è quella di avere il corpo delle fabbriche tra ponente, maestro e tramontana; i cortili, i luoghi aperti, le uscite a greco, levante e mezzogiorno.

E' ancora opinione ricevuta che la sezione degli idioti, siccome quei che hanno bisogno di maggior calore, che vanno soggetti a refrigerazioni delle estremità, che sovente stanno nella inerzia, e mancano di vita alla pelle, sia esposta a mezzogiorno in un piano alto dal suolo almeno due metri, fatto di materie che mantengono il calorico. Il loro appartamento deve essere vasto tanto per la quantità dell' aria che essi hanno di bisogno, che per la facilità delle loro evoluzioni.

CAPITOLO IV.

Detto sommariamente della posizione topografica del manicomio, della sua esposizione, delle condizioni naturali ed artificiali che debbono accompagnare l'una e l'altra, si parlerà ora brevemente della forma che più convenevolmente debba darsi al fabbricato sotto il rapporto igienico (1).

Oggi è opinione che tali alberghi abbiano un solo piano, ma non terreno, sivvero alquanto elevato perchè non vi si fermi la umidità. Più di un piano, oltrechè induce la necessità delle scale, (sempre pericolosa a cotali infermi) ed il ritardo alla esecuzione del servizio, che spesso deve esser pronto, rende più difficile la sorveglianza ai custodi, ed è contrario ai principii dell'igiene per lo ammassamento di molti infermi in pochissimo spazio.

Il bisogno di tener separate le varie classi di alienati, non che la comodità della dimora che eglino stessi richiedono, fecero dare ai manicomii una forma differente degli altri alberghi di pubblica beneficenza, e quelle divisioni che si riputarono adatte all'uopo.

Molti stabilimenti oggi si vedono di forma stellata, o a raggi concentrici; essi eretti secondo la teoria di Bentham, e disposti in modo quanto ogni raggio tende al centro, mirano al fine di rendere più facile la sorveglianza facendola partire da un sol centro comune. Questa teoria, buona per qualunque pubblico istituto o sistema penitenziere, per cui espressamente fu emanata, non si è riputata adattabile ai folli, e si opina di non andare er-

(1) Sotto il rapporto scientifico e morale rimettiamo il lettore al cap. X del trattamento morale della follia.

rati secondo si dice, che se quelle forme regolari e raggianti agevolino la vigilanza, possano dall' altro canto fomentare la pigrizia e la negligenza dei custodi, i quali si limiterebbero sovente ad esercitare da lungi e col solo mezzo della voce l' ufficio loro : cosa grandemente nocevole in uno ospizio di matti, perchè contraria alla conservazione dell'ordine e della tranquillità, e perchè li priva di quella custodia, di quella vigilanza, di quegli aiuti di atti e di parole, che debbono essere immediati in ogni luogo, e su ciascuna persona. E ciò relativamente al trattamento morale. In quanto poi alla igiene è da dirsi che le varie parti di un edifizio raggiante non possono essere disposte e collocate in modo da risultarne quella favorevole esposizione, che mentre difende da un lato col corpo delle fabbriche i matti dai venti nocevoli e molesti, si apre dall'altro in un orizzonte benefico, come si disse a proposito della esposizione. A ciò si aggiunga che gli spazii occupati, rimanendo divisi per triangoli con perdita di luogo, impediscono la libera e necessaria ventilazione.

Oltre alla forma raggiante di altra a semicerchio si è tenuto anche parola che, per buona ventura, non fu mandata ad effetto nella costruzione del nostro manicomio. Sotto quest'altra forma però siffatti edificii hanno necessariamente ogni sala di forma irregolare, nè si prestano agevolmente a quelle suddivisioni volute da' vari generi di pazzia per il collocamento degli infermi, oltrechè le spese di costruttura sarebbero, senza alcun vantaggio, maggiori che per qualunque altro genere di fabbricato.

La forma che si stima migliore e più adatta ad avere un' esposizione che possa difendere i folli dal freddo e dai venti nocivi, e che nello stesso tempo

faciliti il loro collocamento a norma della classificazione volnta dalla scienza, è quella degli edificii a lati paralleli, e disposti in modo che tra questi vi sia uno spazio proporzionato, che formi cortile, mettendo capo le suddette linee da un estremo ad una lunga linea retta, colla quale tutte perpendicolarmente vanno a riunirsi, e coll'altro aprono liberamente nel giardino. Così ogni sezione di folli non è d'incomodo all'altra, ed ha nel proprio recinto sale di dimora, cortile, passeggio al coverto, alberi, fonti, toletta e quanto altro è dovuto al genere di malattie che l'affligge (1).

Oltrechè la divisione suddetta del fabbricato in varie sezioni è indispensabile relativamente alla classificazione delle malattie, e si presta agevolmente al sistema d'associazione e d'isolamento, alla comodità d'ogni luogo e divisione richiesta dai vari generi di follia, ed è utile alla conservazione della simmetria ed euritmia indispensabile ad un manicomio; è eziandio necessaria per il benessere e la tranquillità dei folli. Imperochè quelli che sono affetti da manìa, come quelli che sono semplicemente agitati, comprometterebbero il riposo dei tranquilli, dei convalescenti, degli altri infermi; come pure quelli che sono insozzati, o che hanno malattie sordide alla pelle, infettando l'aria con cattiva esalazione darebbero occasione allo sviluppo di malattie epidemiche.

Nè bisogna far dimorare gli infermi, colti da morbo accidentale, con gli altri alienati. Tal convivenza è nociva ad entrambi; l'infermo è sovente disturbato dalla poca tranquillità del matto, e forse

(1) Vedi il nostro opuscolo sul trattamento morale della follia capitolo X.

per amorevolezza può ricevere qualche alimento a pregiudizio della sua salute o dalla medicina vietato. Ed il matto stando con lo infermo oltrechè respirerà un aria malsana, e gli potria venir desiderio delle vivande di quello, sarà frequentemente disturbato dalle triste scene che sovente offrono gli ammalati. A tal proposito cade in acconcio il rammentare essere anche indispensabile dividere dagli altri gli epilettici, (come espressamente si disse a capo X del nostro opuscolo sul trattamento morale della follia), imperciocchè accade facilmente che l'uno all' altro comunichi il suo male. Nè è da comportarsi il riprovevole abuso in taluni asili tollerato, di raccorre insieme gli epilettici che solo nell'accesso soffrono un turbamento mentale, con quelli che lo sono abitualmente. Quanto non arriverebbe doloroso all'epilettico a cui è smarrita la mente durante lo accesso, lo aprir gli occhi e vedersi in un cerchio di pazzi. Di tali sventurati bisogna avere particolar cura; impertanto è uopo che siano vigilati negli accessi del loro male, affinchè non ricevan danno dalle sconce ed inopinate cadute, a prevenire la qual cosa si crede utile lo spargere arena sul terreno ove essi stanno.

L'epilettico, avuto riguardo allo stato del suo sistema nervoso, è, come bene osserva il Dr. Rossi, impressionabilissimo, e sovente corrivo; e però bisogna aver cura che non gli si faccia ingiuria, o che altro matto non l' offenda, ove non si voglia farlo andare in improvvisi sdegni, o farlo cadere negli accessi epilettici. I mezzi igienici degli altri folli, essendo comuni agli epilettici, fanno sperimentare anch'essi il bisogno di tenerli occupati nel lavoro e negli esercizi corporali. Essi a preferenza degli altri hanno bisogno di distrazione, locchè si

può agevolmente conseguire accordando loro maggior libertà che gli altri folli, non avendo il semplice epilettico di comune col pazzo, se non quei momenti di disturbo mentale che lo affliggono durante lo accesso.

Capitolo V.

Dopo lo anzidetto cade in acconcio che si tocchi un altro punto interessante al benessere dei mentecatti, relativamente alla abbondanza ed alla circolazione dell'acqua calda e fredda necessaria ai vari loro bisogni ed ai mezzi più commodi, salutari, sicuri ed economici per la illuminazione, e lo riscaldamento.

E' opinione degli esperti in queste materie, che un tal ramo d'igiene sia maneggiato assai abilmente, ove non si voglia sprecare inutilmente il denaro, privare i folli dei beneficii che da questo interessante ramo derivano, ed esporli agli inconvenienti gravissimi, che da un metodo difettoso immancabilmente nascerebbero. In quanto alla prima, cioè all'acqua, M. Cirard insiste fortemente, perchè gettando, ci dice, uno sguardo agli ospizi di alienati di Francia e d'altrove, è stato dolorosamente colpito di vedere questa condizione essenziale completamente, o in parte dimenticata. L'acqua calda puossi facilmente ottenere gratuitamente utilizzando le parti perdute del calorico della cucina, del lavatoio, dei caloriferi, ec. La distribuizione di essa in una buona amministrazione, non forma che una sola cosa coi mezzi di riscaldamento e dill'uminazione dello stabilimento intero, per organo di condottori di *gas*, e di aria calda. Oltre ai vantaggi sanitari che il servizio ricava da questa combinazione

praticata in tutti i manicomi d' Inghilterra, vi si trova ancora quella dell'economia, che è eminentemente superiore al merito (secondo le asserzioni di uomini messi in condizione di giudicarne) della splendida illuminazione che circola al Bethlem, Hanwel, Glocester, Linclon, Yorc; con tal mezzo economico e previggente, si eviteranno gli orribili accidenti facili ad accadere in una casa di mentecatti riscaldata ed illuminata coi mezzi ordinari o difettosi.

Non sembrerà impertanto inutile che qui dirassi qualcosa relativamente a ognuna di questi tre condizioni.

Il Pisani convinto che l'abbondanza delle acque in uno stabilimento di folli è necessaria tanto alla cura morale, che alla igienica, non solo abbellì il giardino ed ogni sezione, di fonti con acqua zampillante e pesci di svariati colori, affin di dar vita col loro movimento alla dimora di questi infelici; ma le arricchì di acque scorrenti affin di soddisfare i loro capricci, o naturali desii, facilitando al tempo stesso i lavamenti del corpo e dell' abitazione.

Oggi l'acqua calda, che si ottiene col calorico della cucina, incanalata in un solo bagno non è più soddisfacente a'bisogni dell'accresciuta nostra famiglia, e sarebbe desiderabile che altri condotti si facessero, mettendo a profitto tutti i punti dove si svolge calorico, come nella cucina, nel lavatoio, dei caloriferi, affin di averne a sufficienza ogni ripartimento, ogni sezione. Così facendo si toglierebbe alla pigrizia dei custodi la possibilità di lavare talvolta gli infelici mentecatti con acqua fredda, la di cui impressione, a seconda la stagione, può essere nocevolissima.

Relativamente alla illuminazione, vari processi comuni quasi ad ogni altro stabilimento si vedono negli asili dei folli. Essi sovente riescono o nocivi, o inutili, difettosi sempre. Chi temendo di metter lume ad olio nelle stanze, e rischiara solamente i centri dei cortili, supponendo che da un centro comune si potesse mandar luce ovunque, probabilmente ha lasciato i matti nella oscurità; perchè la luce o non vi penetra affatto o debolmente vi penetra; o come sovente accade, spegnendosi il lume comune, (per le molte cagioni ben note a chi sorveglia asili di matti) si rimane completamente al buio. Se in ogni stanza si mette un lume a discrezione del folle, o una lampada nel dormitorio, si corre rischio, o smorsandosi, di restare al buio, o di qualche terribile accidente possibile ad accadere tra matti, o di infettarsi l'aria di gas-acido-carbonico.

Un processo mediocre si è quello di illuminare le cellule col metodo economico tedesco; aprendo un forame sull' alto del muro intermedio di una cellula all' altra, ove si porrà la lampada, assicurando la doppia apertura del foro con cristallo guernito di graticola di ferro. Siffattamente si avrà economia plausibile, e sicurezza contro gli accidenti del gas-acido-carbonio e dell'incendio. Lo stesso metodo potrà usarsi nei dormitori; ma il miglior processo, lo ripetiamo, è quello di far circolare con le debite precauzioni una illuminazione a *gas*.

Relativamente poi ai caloriferi, a tre possono restringersi i processi più usitati, cioè: caloriferi ad aria, caloriferi ad acqua, caloriferi a vapore. Il primo processo, più generalmente ricevuto in tutti i grandi stabilimenti, comprende le stufe ed i camini. Questi ultimi però possono a buon dritto stimarsi come i più difettosi; essi danno un calorico a debole re-

verbero, consumano nelle sale molta quantità d'aria respirabile, sciupano molto combustibile, e forniscono calorico meno di ogni altro processo. Imperocchè tutto il calorico che il combustibile sviluppa, si eleva immediatamente nel conduttore del cammino, e non passa nella sala se non una parte del calore raggiante del combustibile; oltre a ciò il volume considerabile dell'aria calda che si slancia continuamente in esso conduttore, determinando una gran corrente, (tirage dei francesi) ne risulta una specie di ventilazione di aria fredda, che dall'esterno e con forza è attirata allo interno del camino, per rimpiazzare l'aria calda che il camino trasporta via. Non senza ragione **M.** Franquelin disse di essere tali caloriferi fatti appunto per utilizzare la minor quantità possibile del calore che vi si produce. Gli altri due processi di riscaldamento a vapore o ad acqua si stimano non molto utili pei grandi stabilimenti. Avvegnachè, relativamente a questi ultimi, il passaggio del calore a traverso delle superficie metalliche è in ragione della differenza della temperatura e della estensione della superficie riscaldante. Or è osservazione, che la temperatura dell'acqua senza pressione nei tubi deve essere al di sotto di 100, nei punti ove essa è più riscaldata, e meno ancora in tutti gli altri; mentre la temperatura dei condotti riscaldati direttamente dai prodotti della combustione, nei caloriferi ad aria, può essere molto più elevata. Oltre a ciò questi ultimi tubi possono essere senza alcun inconveniente di un gran diametro, e quindi presentare una più estesa superficie riscaldante, mentre nei caloriferi ad acqua la pressione che il liquido esercita dentro le pareti, essendo in ragione della superficie, si è obbligato, onde evitare una forte pressione, di

impiegare gran numero di piccoli tubi, cosa che richiede molto dispendio. Infine dovendosi in un grande stabilimento portare il calorico a molta altezza, la pressione del liquido risultando in ragion diretta di quella, obbligherebbe a grande spessezza di tubi e di caldai. Ora per queste ed altre ragioni che lungo sarebbe il dire, nè questo è il luogo, un tal genere di caloriferi si opina che nei grandi stabilimenti non deve essere anteposto a quelli ad aria.

I caloriferi a vapore hanno il vantaggio di portare il calorico a molta distanza, anche maggiore di quella dei caloriferi ad aria, ma i prattici stimano quest'ultimo processo preferibile al primo.

Un tal processo appunto, con le debite riforme indotte da più valenti artisti, è quello che reputasi migliore e più adatto a grandi stabilimenti. Il modo più utile è quello di mettere il corpo del fornello sotto il pavimento, da dove escono i vari tubi di rame, (che è il metallo più adatto a tali usi) i quali dilungandosi a piacere, serviranno a mantenere una dolce temperatura nelle stanze di un appartamento, la mercè di un sol fornello. Un tal modo però mentre è utile, relativamente al corpo del fornello, perchè occupa meno luogo, non va esente dal difetto di sciupare quel calorico che emana dal corpo di quello. Ma oggi il bisogno di vedere la fiamma è generalmente sentito, ed ancorchè un tal metodo ha ancora i suoi difetti, pur nondimeno si vedono quasi generalmente tutte le costruzioni pirotecniche sagrificate a tale abitudine. E però i caloriferi del sig. Desarnord soddisfano, per opinione degli esperti in queste materie, completamente lo scopo. Essi utilizzano una maggior proporzione del calorico dei combustibili, permettono che il calore per mezzo di tubi si possa trasportare a ragionevole distanza, e mentre offrono la fiamma, si prestano al rin-

novellamento continuo dell'aria dentro gli appartamenti che sono destinati a riscaldare.

In effetto permettendosi all' aria esterna di entrare per mezzo di tubi, (con special meccanismo che non è uopo annunziare a chi conosce i caloriferi di Desarnod), e di circolare liberamente sotto il camino, ove scorrendo per molte sinuosità, passa infine allo interno di quello; da dove, essendo oramai riscaldatissima, per talune peculiari aperture, passa in un sistema di piccoli tubi accosciati verticalmente all' esterno del camino; e di là per mezzo delle bocche di calore, che possono aprirsi e chiudersi a piacere, esce per ispandersi, e riscaldare viemmeglio lo appartamento. E' questo il processo più comune in Francia; esso intanto si può modificare in molte guise, a secondo il luogo e i bisogni a cui si vuol destinare. Sivvero essendo l' economia in un stabilimento principale elemento di considerazione, si avrà cura di scegliere sempre quel processo che, mentre dà lo stesso utile ai folli, presenta il *maximum* della economia. E però, se un appartamento di 100 metri cubici, potrà, secondo i principii della scienza, essere riscaldato a 20 con 313 gramme di carbone fossile per ora, se è certo che ivi si potrà rinnovare l' aria in totalità più di tre volte nel medesimo tempo, senza dubbio sarà scelto quel processo che include le due qualità, del peso e della qualità di combustibile. (1).

(1) Affinchè si proceda con maggior sicurezza, basterebbe mettere al paragone i vari processi sotto il rapporto dello effetto utile che possono produrre, e si vedrà tantosto la relazione tra il peso del combustibile impiegato, e la elevazione della temperatura in una scala di 100 metri cubici di aria.

Camini ordinari	0,296	100
Idem di Rumfort	0,750	39
Idem di Desarnod (ferro fuso)	0,900	33
Stufa di Curcaudace (ferro in lamina . . .	1,426	30,75
Idem di Desarnod (ferro fuso e in lamena).	1,872	15,75

La prima colonna indica il numero dei gradi centigradi in cui

Ma infine lo ripetiamo, il processo dello riscaldamento e della illuminazione, con la distribuzione dell' acqua calda in una buona gestione, ad esempio dei primari stabilimenti di Europa e di America, non deve formare che un sol tutto, per organo di un sistema di conduttori, che recheranno ovunque il bisogno lo richiede acqua, calorico, luce.

Applicando poi la teoria alla pratica è uopo riflettere, che le sale di ginnastica e di lavoro manuale e fatigante, non devono essere che poco o nulla riscaldate, e ciò a seconda i rigori della stagione. Le infermerie non debbono avere che un dolce calore: per queste sarebbe molto utile la stufa consumatrice del fumo (fumivor), secondo il processo del sig. Chirchiner da cui mentre si ottiene un dolce calore, si va esente dal fumo, ed il coperchio offrendo un apparecchio a bagno maria, dà il sommo vantaggio di potersi in esso riscaldare la mercè di vasi o di ferro, o di rame, o di argilla tutto l' occorrente per gli infermi.

Si avrà ancora molta cura a non ammassare gran copia di gente nelle sale di riscaldamento, massime se ivi sia in uso il processo dei camini ordinari, da cui si avrà il danno, sì pei bisogni della respirazione, che per quelli della combustione, di patirsi gran difetto d' ossigene a discapito della salute dei mentecatti. Se il metodo è difettoso, o si ripari modificandolo, o se ne menomi il male la mercè di proporzionati ventilatoi.

Generalmente poi la temperatura dee mantenersi ovunque quasi equabilmente, e in modo quanto si possa

la temperatura dell' aria si è elevata per 2 chilogrammi di legno, uguali a 1 circa di carbon fossile, la seconda colonna indica il peso del combustibile che bisogna impiegare in ciascun sistema per ottenere la medesima temperatura.

facilmente passare da un luogo all' altro senza tema di aver male; disponendo per altro i pezzi del fabbricato in guisa che un tal passaggio si facci agevolmente, evitando sempre i luogi scoverti.

Finalmente trovandoci a dire dei caloriferi, sembraci opportuno intrattenerci brevemente di altri processi destinati agli usi del bucato. Sa ognuno quanto la nettezza degli abiti e di ogni roba inserviente ai matti, sia utilissimo elemento al benessere di quelli; or è indispensabile che il manicomio abbia i mezzi opportuni, agèvoli ed economici a conseguire lo scopo. E primo, relativamente al processo del bucato, onde avere nel minor tempo possibile una maggior quantità di roba, lavata nel modo migliore e col *minimum* di spesa, è utile adoprare il processo di M. Martinon; il quale consiste in un caldaio chiuso ovunque, sotto e attorno al quale gira il calore. Introdotta per un imbuto l' acqua con una proporzionata quantità (1 per 100) di sal di soda, e verificatasi la ebollizione, per la pressione che il vapore esercita sull' acqua ridotta oramai lissivio, va a cadere, la mercè di conduttori, sopra le tine di legno ove si trova disposta la roba da bucato. Il lissivio dopo di avere attraversata la massa della roba ritorna, per altri conduttori, nel caldaio, e così successimamente: con tal processo potendosi l' operazione del bucato rinnovare a piacere, si avrà in un giorno moltissima quantità di roba ben lavata.

Fatto il bucato nasce ragionevolmente il bisogno dello asciuttamento; un secondo processo, secondo i principii di M. Martinon è utilissimo onde asciuttare in breve tempo molta quantità di roba. Esso consiste in un calorifero che si compone di tre pezzi cioè: di una stanza cilindrica di fabbrica, terminata da un congegno per dare uscita ai vapori; di un

albero composto di un' asta perpendicolare al pavimento, attraversata da vari bastoni, ove si spande la roba; di un calorifero che apre le sue bocche al disopra del pavimento. Disposte le cose in tal modo, e acceso il fuoco, l' albero avrà un movimento di rotazione sul suo asse, e in mezz'ora circa sarà perfettamente asciutta la roba, che potrà essere rimpiazzata di altra, secondo il bisogno, e così successivamente.

CAPITOLO VI.

L'uomo ha una naturale tendenza alla campagna; i cittadini amano le ville e le delizie rurali, ove profondono l'oro per passarvi giorni lieti e sereni; i villici allo incontro sentono pesante e noiosa la lunga dimora in città.

Or i mentecatti che debbono stare segregati dalla società, che i rumori di popolose città gli offendono, che la clamorosa conversazione li disturba, che la vista degli svariati oggetti che offre il consorzio socievole ne aumenta le allucinazioni e il delirio, non possono star bene che in campagna. Un campo ameno e fiorito, una rigogliosa vegetazione, lo sbucciare de' fiori, che scossi dolcemente dall'aure rendono un soavissimo olezzo, il maturarsi de' frutti, la sublimità del firmamento, la tranquillità, il silenzio maestoso che accompagna queste magiche scene della natura, colpiscono fortemente l' attenzione del matto, e lo invitano ad osservarne l'ordine, l'armonia, la semplicità che v' impresse il Divino Maestro. E lo effetto è si stupendo, che raramente, o quasi mai ci è occorso di vedere imbizzarrire in giardino o in campo aperto il mentecatto. Ivi il malinconico e il lipemaniaco trova una diversione consolante alle sue malnate afflizioni; il demente la sua pace

ristorante, il tranquillo maniaco una dolce preoccupazione alla sua mente esaltata.

Nè meno ridente e piacevole dev'essere l'aspetto del giardino; là il corso ed il dolce mormorio delle acque, i pesci guizzanti, gli animali di scelte specie debbono, accrescendo vita alla natura, ravvivare la mente del folle, distrarre il concentrato, animare il pigro, destare il cogitabondo, sollevare il malinconico e l'ipocondriaco.

I matti non debbono farla da semplici spettatori in questa scena, è uopo che anche essi vi prendono parte, e vivissima parte. L' osservazione ha dimostrato come i folli facilmente si affezionano a certi oggetti coi quali simpatizzano; e siccome non sempre, nè in tutti si tace lo istinto della proprietà, così la cura de' diversi animali domestici, come muli, uccelli, gatti, pesci, ec. è interamente affidata a loro, i quali, ce ne siamo ben assicurati, ne prendono tale interesse, che maggiore non si potria sperare da un savio; ed abbiamo spesse fiate veduto taluni folli levarsi il cibo dalla bocca, per alimentare gli animali di cui sovente si credono padroni. Si affida anche ad essi la cura del giardino, per la quale non lascian cosa a desiderare, e rammentiamo che il predecessore dell'attuale giardiniere, era talmente geloso di quella proprietà, che credeva sua, che difficilmente permettea si stendesse mano a fiore o a frutto.

E' del pari evidente osservazione che i mentecatti quando sono occupati dalla fatiga di ogni genere, sono interamente assorbiti da quella, e sembra che s'interrompa in essi quella catena viziosa d'idee che costituisce il delirio.

Come un saggio pratico, che scorsi i primi dì della dieta, somministra al suo infermo qualche op-

portuno alimento, onde rimettere a poco a poco lo stomaco in attività togliendolo all'inerzia; similmente l'uomo destinato a curare le infermità della mente, avrà somma cura a non far cadere nella pigrizia la mente del matto, alimentandola opportunamente con novelle idee, ed agendo sulle facoltà della mente restate sane, affinchè non fossero trascinate anche queste nel disordine dalle viziate e morbose.

Ecco quindi la necessità pel benessere del mentecatto di tenergli occupata la mente ed il braccio. Egli deve dissodare il terreno, seminare, coltivare, raccorre il frutto; egli deve innestare, trapiantare, prender cura degli animali, ec. Siffattamente le funzioni della vita organica, messe in tutta la loro energia, debbelleranno la nociva e dannosa suscettibilità nervosa; gli organi della respirazione, della circolazione, della digestione, della esalazione formeranno con la loro attività e normalità una preziosa rivulsione contro il cervello, e le sue adiacenze.

In tal modo la mente del matto tutta intenta alla fatica, anche involontariamente fissa la sua attenzione all' ordine ed alla successione dei fenomeni della vegetazione, della fruttificazione, della riproduzione della specie dei diversi animali. E qual filosofo potrebbe parlare linguaggio più eloquente della natura? qual cosa può interessare e distrarre più che le sue meraviglie? Se l' ordine vince il disordine, qual successione di idee più esatte e coordinate di quelle che offrono i naturali fenomeni? qual farmaco più calmante della fatica, qual sonnifero più attivo del travaglio, qual rivulsivo più utile e duraturo di quello che nasce dal naturale sviluppo ed esercizio delle funzioni della vita organica ed animale!

Se si volessero tutti descrivere i vantaggi che promanano da questo genere di occupazione in rap-

porto alla follia, si dimostrerebbe sempre meglio la giustezza di quel principio cardinale cioè, che la cura dei folli non sarà mai progressiva, ove sia disgiunta dai beneficii igienici e morali che risultano dal travaglio in campo aperto e rurale; ma il fatto è sì evidente che si rende superfluo il dirne di più. Cresce maggiormente questo bisogno nel nostro stabilimento, ove i matti, venendo da ogni parte dell'isola, appartengono nel massimo numero alla classe dei lavoratori; perlocchè sarebbe desiderabile che si acquistasse sufficiente terreno a poterli tenere occupati. Quei matti poi che per la loro condizione non possono darsi alla fatiga dei campi, godranno delle delizie del giardino; potranno coltivare i fiori, prender cura di animaletti domestici, esercitarsi in giuochi ginnastici espressamente preparati, veder lavorare la terra; e così tutti quei mali che potrebbero nascere nel loro fisico da una vita oziosa e sedentanea, verrebbero allontanati coll'esercizio corporale e colla distrazione. In questo modo quei vegetabili e quegli animali che gli servono di nutrimento, gli vedranno prima nella loro forma primitiva e naturale; quell'erbe che essi non aveano visto che tagliuzzate, secche, polverose, sfigurate; quegli animali che aveano solamente colpito il senso del gusto, colpiranno la loro attenzione con tutto lo splendore della vita e della vegetazione. Così non conosceranno lo avvicendarsi delle stagioni solamente per i differenti gradi di calore, limitando nel solo mutar d'abito i bisogni dell'uomo, ma vedranno la natura in tutta la lussureggiante energia della vita, la quale contemplata nel suo vero aspetto, non sarà più inviluppato, al dir di Seguin, dal velo del fittizio e della civilizzazione. In tal modo destandosi novelle idee, novelle sensazioni si rimuveranno le disordinate e morbose, e si ristabilirà lo equilibrio delle funzioni.

Dalle quali cose risulta che, quando si sa mettere il matto in posizione che possa vedere e palpar con mani i fenomeni naturali o artificiali, che vede animata quella terra che per lui era muta, si può esser sicuri che la sua immaginativa è colpita. Sicchè in tutti quei casi in cui il secondare le idee del matto è nocivo, perchè si vende più ostinato il delirio; nei casi in cui l' attaccarlo apertamente di fronte è pericoloso, perchè si offende direttamente il suo amor proprio, il suo orgoglio, allora, nel bisogno di speculare nuovi modi per ricondurre il folle ad altro ordine di idee, ad altre sensazioni è buona pratica, consigliata dai più esperti maestri dell' arte, (meno talune eccezioni nel nostro saggio sul trattamento morale della follia annunciate) quella dei lavori campestri. E l' igiene avendo spezzata quella viziosa catena d' idee che costituivano il delirio, che rendeano l' infelice alienato tutto assorto nel suo pensamento tristo e malinconico, e quindi pallido, magro, con digestioni penose, tormentato dallo incubo, l' igiene, ripetiamo, richiamando altrove l' attenzione e la vita, ha compito la sua missione, ha contribuito a ristabilire l' equilibrio nelle funzioni della vita, ha infine riportato il suo trionfo.

Se il principio è certo, certo deve esserne il risultato; ma lo interessante sta nel modo di saperne usare al bisogno, e nell' arte, che non si apprende nei libri, ma nella lunga convivenza coi matti, che insegna a saperli dirigere nella via che meglio conduce a tal delicatissimo trattamento.

A tal proposito è utile il rammentare avere la esperienza addimostrato, non doversi costringere i folli a quel lavoro verso cui mostrano aperta ritrosia. Se libero è l' uomo sano di mente di darsi

a quell' arte o mestiere per cui sente maggiore inclinazione, con maggior fondamento non dee coartarsi la volontà del matto, sovente restia al lavoro; e però bisogna mettere particolare attenzione a scegliere quelle occupazioni e quei lavori, tra i più giovevoli alla sanità, a cui il matto è disposto, ed a cui, o da precedenti abitudini, o da quello spirito di imitazione lor proprio è sovente invitato.

Impertanto fra i molti mezzi usati a indurre il mentecatto a mettersi in relazione con altri oggetti, il migliore si è quello di stimolarne la sua curiosità; svegliata la quale, si può esser certi, come la esperienza addimostra, di aver vinto quella specie di non curanza e d' indifferenza, che domina la mente degli affissati e dei malinconici; di avere infine messo l' individuo in quella via che conduce a novelle idee, a novelle sensazioni.

I buoni risultamenti ricavati dalle osservazioni dei primari stabilimenti delle più colte nazioni, serviranno ancora a sanzionare la suprema utilità ricavata dai lavori in giardino e in campo rurale; e però ci piace riferire, come questo genere di trattamento progredisca in ogni colto paese, e se la emulazione al ben fare è stimolo sufficiente ad animare governi e medici, è al certo utile lo annunziare che gli stabilimenti di Russia, Germania, Svizzera, e quel che più monta del bel paese d'Italia che collocato dal Creatore sotto un bellissimo cielo, trovasi ricco degli immensi tesori d'una feracissima terra, mentre vanno in vario modo migliorando, non sono però così innanzi, come quello presso Yorc in America, e quei d'Inghilterra, di Scozia, del Belgio e di Francia, i quali meritano altissima lode per il segnato progresso!

E volendo dir tal cosa di quelli di cui abbiamo

certa contezza, non potendo dir di tutti, perchè difficilmente ci è dato conoscere le infinite notizie di quanto filantropicamente e secondo il progresso dei lumi si pratica in ogni luogo, ci limiteremo a riferire sommariamente quanto la lettura di opere speciali ci fornisce. E però possiamo annunziare come chi dirige l'ospizio dei folli a Strafford in Inghilterra, ove i matti non solo coltivano i giardini, ma ancora un vasto podere, va lieto dei risultamenti, da questo metodo eminentemente igienico e morale, ricavato. In Irlanda, nell'ospizio di Rechmond a Dublino, i folli se non hanno un vasto campo, hanno però un giardino ben grande la di cui coltura è interamente loro affidata. In Francia, nell'ospizio di Bicetre presso Parigi, diretto dall'onorevole M. Ferrus, a cui tanto deve il progresso della scienza, sono stati riconosciuti i vantaggi che vengono dai lavori in campo aperto, sicchè i folli vengono occupati nei vari lavori d'agricoltura: ed i risultamenti sono stati sì rimarchevoli e tali, che si è stimato opportuno mandarli anche fuori del luogo a lavorare. Difatti in un podere appartenente all'amministrazione degli ospizi non molto discosto da Bicètre, vanno essi a drappelli di più ventine a coltivare, con buon profitto della salute e della proprietà, il terreno; e le sale, i dormitori, le officine, oltrechè sono state ivi ristaurate, ed in miglior forma ridotte, altre fabbriche ed altri dormitori tutti da mani loro sono stati costruiti, eseguendosi anche per loro stessi ogni opera inserviente alla completazione dell' edifizio. Similmente, corrispondendo lo effetto al proponimento, e mancando materia al lavoro, si è la bisogna spinta anche più oltre, concedendosi alle fattorie di private persone di giovarsi dell'opera dei mentecatti in ogni

maniera di agricoltura; a qual fine scelte e piccole brigate si distaccano dall'ospizio, e si inviano sotto buona scorta al lavoro. Il Dr. Girard medico direttore dello stabilimento di Auxerre assicura ancora i lodevoli risultamenti ricavati dalla fatiga dei campi; ed egli manda i folli, alle sue cure affidate, a coltivare le terre nelle campagne vicine, facendoli versare in ogni genere di agricoltura. In quell' antico stabilimento del Belgio posto nel comune di Gheel, dove i matti, al dire di un erudito viaggiatore, come in una piccola colonia si stanno, la principal cura è riposta nei salutari effetti del lavoro, e tutti quei che paiono in calma sono tantosto adoperati, come assicura il Dr. Rossi, alla cultura dei campi. Si anderebbe per le lunghe, ove si volesse un per uno passare in rivista tutti quegli stabilimenti, ove la utilità di un tal metodo è riconosciuta. La nostra Real Casa dei Matti però non si trova ancora in condizione di mandare ciò completamente ad effetto, non avendo che un giardino, nel quale sebbene, come altrove si disse, ogni maniera di coltura si fa dai matti, tuttavolta è troppo angusta la terra per dar materia di lavoro alla vistosa cifra dei matti, che potrebbero addirsi alla coltivazione delle piante. Il lavoro del giardino poi non è se non una parte di quel che si richiede, esso è piuttosto utile per le amenità che offre e pei giuochi ginnastici che vi si esercitano, anzichè per i lavori di agricoltura: questi, come ognun sa, richiedono un vasto podere, e di ciò noi appunto manchiamo.

Nè i folli si possono mandar fuori a lavorare, perchè il nostro popolo non è ancor uso a ciò, e bisognerebbe incominciare dai lavori interni, bisognerebbe sapersi da ognuno essersi ciò mandato ad

effetto con vero profitto della proprietà, per indi passare ai lavori esterni. Speriamo che il nostro Governo conoscendo quanti vantaggi ricavino da questo genere di cura coloro che furono colpiti dalla sventura di smarrire la ragione, disporrà lo acquisto di un podere da destinarsi a tal uso.

Ove il Governo si disponesse a ciò, non verrebbe gravata la finanza se non della spesa di primo acquisto, chè l'opera dei matti sarebbe tale e tanta da trarre dal suolo un prodotto da poter pagare a ribocco i frutti del capitale; di ciò siamo sicurissimi. Ove poi non si volesse spendere un obolo, lo si potrebbe prendere in affitto.

Lo acquisto del campo e la formazione di altri commodi, che segnano oggidì, per i felici risultamenti che inducono, un reale progresso nella cura della follia, perchè aumentano sensibilmente la cifra delle guarigioni, e recano grande sollievo alla salute dell' egra umanità, potrebbe, a chi non vede più in là di una diminuzione di erogazioni pecuniarie, sembrare forse spesa eccedente. In quanto a ciò è a dirsi, non essere mai dispendio quel che reca buon pro alla salute del nostro simile; il denaro può dirsi sprecato allorquando è malamente impiegato, o in oggetti d' inutile lusso, o in metodi difettosi che vanno cadendo in disuso, o per la loro inefficacia e dubbietà, o per la loro nocevolezza; fra cui metteremo le drammatiche rappresentazioni, le numerose orchestre, i bagni di sorpresa, le macchine rotatorie, ed altri tormenti che prima si davano a titolo di cura.

La vera economia del denaro consiste nel saperlo spendere bene ed utilmente. Or quando si rifletterà allo scopo per cui furono creati e mantenuti gli asili dei matti, quando si saprà come la cifra dei

guariti e dei calmati si accresce in quei stabilimenti ove i mezzi tutti non mancano per adempire alle indicazioni della scienza, quando si rifletterà che in tal modo migliorerebbe sensibilmente la condizione di coloro che si reputano inguaribili, quando si vedrà scemare la cifra dei recidivi, (come dimostrammo nel nostro saggio sul trattamento morale della follia) quando si considera infine che corre all' uomo maggiore l' obbligo di soccorrere il suo simile quando egli in peggior disavventura sia caduto; allora si è certi che ogni cura e ogni spesa è sempre giusta, ed a proposito impiegata.

Fintantochè non ci sarà dato ciò ottenere, è mestieri limitarci a mandare i folli a giovarsi delle lunghe passeggiate nelle campagne vicine da essi molto desiderate, e che con profitto di lor salute si accordano a titolo di premio per savia condotta, privandone a quando a quando i disordinati.

Oggi però che è piaciuto al real Governo elargire, per l' aumentata famiglia dei folli, il manicomio, e di fare acquisto d' altro giardino ad uso delle donne che ne eran prive, si è nuovamente aperto il campo alla fatiga. E però una brigata di 24 folli, accompagnata da buona scorta, e diretta da savi maestri, si è distaccata dal centro affin di mandare ogni opera a compimento. Per essi già si fa una linea di fossate che circoscrive lo spazio di terra novellamente acquistato; per essi si compiono le opere incerte che servono di base a quelle muraglie che già si eriggono, per essi si amalgama il cemento, s' informa e si trasporta il materiale, per essi si coltiva la terra, e si fa ogni opera addicevole all' uopo. Quanto utile ricavi da ciò l' afflitta umanità non è uopo che si ripeta; basta gettare uno sguardo a quegli infelici a cui mancando materia al

lavoro si avean le membra affiacchite, inerte lo spirito; mentre ora si vedono vigorosi e giulivi darsi alla fatiga, addimostrando chiaramente come col ritorno alle antiche abitudini, ritorni la smarrita ragione a governarne le azioni. Quanto utile poi ricavi la economia dell' amministrazione è ben noto al Governo, il quale consente che l' opera si faccia in economia.

Capitolo VII.

Benchè il maggior vantaggio che possono sperimentare i mentecatti si è quello che deriva dal lavoro manuale ed allo scoperto, come sopra fu mostrato, pure essi non sempre, nè tutti vi si possono occupare, nè a tutti è concesso mutar di luogo, esercitando tutti i membri del corpo in lavori che arrecano una giocondità di spirito. Un manicomio deve presentare una gradazione successiva di mezzi; e se i lavori più utili sono i campestri, indi quei del giardino, metteremo in terzo rango quelli che si esercitano nelle officine. Il filare, il dipanare, l' ordire, il tessere, i lavori d' ago, quelli a maglia son proprii delle donne, le quali agevolmente vi si prestano perchè invitati da precedenti abitudini. Le donne han bisogno al par degli uomini di esercitare il corpo e la mente, e però è buona pratica, consigliata da tutti i maestri dell' arte, quella di tenerne occupati in lavori produttivi il maggior numero possibile. Nell' ospizio di Vakefield le folli, e sopratutto le convalescenti tessono, e la produzione è sì grande da vestirsene tutti gli abitanti del luogo. Le mentecatte dell' ospizio di Richmond tessono, filano, e si danno pure ai lavori dell'ago: ivi non solo, ma ovunque sono stati riconosciuti gli ottimi risultamenti

di occupare i matti in lavori manuali; da questi si ottiene una necessaria distrazione, perchè produttivi; una occupazione utile, perchè si infrena quella specie di licenza propria dell' esaltazione della mente, ed infine si hanno quei vantaggi igienici sopra citati, e che non fa uopo ripetere. Dicemmo parlando di Bicétre, come i folli di quell'ospizio si versano in ogni maniera di lavori nelle officine, e talmente, che, con buon pro loro e della amministrazione, fu da proprie mani eseguita ogni opera inserviente a quanto è necessario alla completazione delle fabbriche da essi fatte; tale esempio, e quello di altri molti stabilimenti, deve essere sprone ad aumentare il più possibile il numero dei lavoranti, disponendo le cose in modo, quanto tra lavori dei campi e di giardino, e tra quei delle officine, pochi veramente sien quei mentecatti, se si vorrà il vero loro bene, che restino nell'ozio, essendo ciò causa di disordine e di incurabilità. Da tai principii guidati, si mette ogni cura ad occupare appo noi i matti in ogni sorta di lavori; e perchè se ne conseguisca più agevolmente lo scopo, si avviano in quei mestieri che esercitavano in sanità; di modo che, oltre al vantaggio della loro salute, si ha l'utile della finanza, la quale viene ad essere sgravata da ogni peso che la manifattura di tutto ciò che serve al vestire, ai letti, alla fornisura di tavola e di credenza esigerebbe: ciò per le sole donne; si ricava poi dagli uomini l' opera di panizzazione e di pasteria, di legnaiuolo, di muratore, ciabbattino, sarto, pittore, ec.: ed è stato anche uso, in occasione di grande fabbrica dentro l' ospizio, far pagare allo appaltatore la mercede a quanti matti si prestano all' opera intrapresa.

Detto dei lavori manuali si farà motto brevemente di altro ordine di mezzi distraenti sotto il rapporto

igienico. Fra i ginnastici metteremo il ballare, il passeggiare, il giocare alle palle, e simili. Saltare, ballare, dice il Dr. Rossi, sono atti spontanei dei fanciulli e degli uomini selvaggi, e parimenti sono dei folli; in ispecialità delle donne, le quali più inclinano a vanagloria, a scherzi puerili e clamori, anzichè alla malinconia. Il ballo in vero è riputato in molti ospizi di folli come utile passatempo; nel nostro manicomio tutte le feste si fa ballo nei due ripartimenti degli uomini e delle donne al suono semplice di pochi violini, e in modo che non tocchi le delicate corde del sentimento, la quale cosa potrebbe esser nociva ai folli; mettendo anche attenzione a non agire sopra masse indistinte. Or la osservazione ha mostrato che le donne facilmente vi prendono parte, locchè non accade negli uomini che bisogna sovente incoraggiarneli coll'esempio prima di risolversi. Nell' uso di tal passatempo bisogna aver cura ad infrenare quei matti in cui l'allegria trascorrendo si fa smodata; in tal circostanza è da temere, come bene riflette il Rossi, un afflusso maggiore di sangue alla testa, facendosi più celeri i movimenti della circolazione.

Gli esercizi militari, che quasi tutti gli uomini aggradiscono, sono pure di utilissimo divertimento ai folli, e quasi tutti hanno a grado di camminare e muoversi in belle ordinanze, mostrandosi forti del loro assembramento. Questi, assicura il Rossi, sono da reputarsi assai giovevoli non solo sotto l' aspetto della ginnastica o dell' attività muscolare che richiedono, sì bene per alleggerire la noia che desolatamente opprime il matto per intere giornate. Quando nel nostro ospizio era seguita questa pratica, i folli vi si davano con molta soddisfazione, ed a suon di tamburo e con armi fittizie si compiacevano di mostrarsi, alla voce del comando, in bene ordinate evoluzioni.

La lettura, lo scrivere e il designare sono di assai debole aiuto nella cura della follia, nè vi si possono occupare, nei casi che si credono giovevoli, se non coloro che vi si trovano instruiti. Per la lettura è necessaria molta circospezione riguardo alla scelta dei libri, i quali debbono esser tali che possono intrattenere piacevolmente il matto in cose amene, senza che nulla abbiano di comune coi suoi guasti pensamenti, o colle sue anormali preoccupazioni; è però non romanzi, non produzioni drammatiche, o altro argomento, che possa fortemente colpire la sua sensibilità, potendo facilmente accadere che si accresca il delirio, o che di molto affezionandosi col protogonista dell' opera, o con altro interessante personaggio, senta viva predilezione per oggetti ideali a discapito della tranquillità della sua mente. Non occorre neanco rammentare che i jeromaniaci non debbono aver libri sacri, o di devozioni, giacchè sarebbe lo stesso che perpetuare il loro delirio.

Debole mezzo del pari è la scrittura; essa non si può accordare se non per non contraddire a qualche forte desiderio del folle; avvegnachè sovente accade che egli mettendo nella carta i pensamenti che lo assediano, dà maggiore occasione e forza al proprio delirio. E tra moltissimi esempi diremo solamente di un matto che sovente scriveva dei memoriali lunghissimi al Governo, addimostrando con ammirevole sagacia quanta prepotenza e quanta ingiustizia esercitavasi nel tenerlo rinchiuso tra i matti. Un solo esempio potrei citare in contrario da me osservato anni sono: era nel nostro manicomio un monaco di molta istruzione, ma travagliato da lipèmania con frequenti allucinazioni, ed incubo: invitato costui da precedenti abitudini, e da naturale inclinazione all' amena letteratura, era ancorchè folle amantissimo dello studio.

Lunghe ore passava al tavolino, scrivendo così acconciamente taluni panegirici, omelie ed altre letterarie produzioni, da poter prender rango non infimo tra quei per lingua e per concetti molto riputati. Egli intanto nei discorsi non mostrava alcuna connessione; le parole non armonizzavano fra loro, e le idee, mi si permetta l' espressione, soffogate dal rapido succedersi delle altre, lasciavano gli ascoltanti incerti dell' argomento stesso su cui ragionava. Il silenzio poi del gabinetto, il tempo materiale che si richiede per esprimere con lettere un'idea, dando spazio sufficiente a poterle contemplare, impediva la pronta successione delle altre, ed il ragionamento senza confusione potea ben ordinarsi e compirsi.

In onta a questa eccezione si può dire in generale che la scrittura offre pochissimi vantaggi, come mezzo di cura diretto; ma può ben essere utile per conoscere lo stato della mente e le preoccupazioni del matto, sia per ben dirigerlo nel trattamento morale, sia per accorgerci del ritorno alla ragione.

Il disegno è una virtù non comune, e si può permettere a chi la possiede a titolo di passatempo. Era nel nostro ospizio un matto galligrafo, altro pittore; entrambi passavano quasi tutte le ore del giorno esercitando la propria arte; essi, durante la dimora nell' ospizio, che fu lunga ma coronata di buon esito, abbellirono di quadri, d' iscrizioni, di fioriti disegni le pareti dell' ospizio, facendo in tutto ammirare la bizzarria che formava la caratteristica essenziale della loro condizione mentale.

Capitolo VIII.

Esaminate le condizioni igieniche relativamente alla esposizione, forma e condizione di un asilo di mentecatti, ragion vuole che si passi adesso alla disamina del vestiario e della mobilia ad essi necessaria. Si disse nel nostro saggio sul trattamento morale della follia al capitolo X, come l'ordine, l'eleganza e la semplicità fossero condizioni indispensabili alla formazione di un manicomio: ordine, elegante semplicità e nettezza, sono eziandio quelle richieste per la mobilia e vestiario adattabile ai folli.

E' osservazione oramai ricevuta, che il miglior modo di conservazione per gli utensili dei matti, per la decenza dell'abitazione e per la nettezza della persona dipenda da quanta maggior cura si abbia a rendere decente e netto ogni luogo, decente e netta la persona, eleganti, solidi, ma non massicci i mobili e gli utensili della casa. A Charenton, riferisce M. Girard, giammai i guasti furono sì lievi e rari, quanto dopo l'epoca in cui furono messi a disposizione dei matti mobili più decenti, e meno massicci.

La quistione poi del vestiario merita ancora molta attenzione. Non è oggi più dubbio che il costume in un manicomio debba essere uniforme. Una tal foggia, secondo regole speciali fatta, ha un doppio scopo: il primo riguarda la comodità e la sicurezza, il secondo la parte morale. In vero la uniformità del vestire evita ogni odiosa distinzione, risparmiando al folle emozioni che gli potrebbero tornare nocevolissimi. Se in una famiglia avvi tra figli chi riceverebbe particolarità e preminenze, quanta invidia e disgusto non nasce nei fratelli! Lo stesso accade fra

matti, ed anche più. La gelosia sovente è stata cagione, essa sola, di aumentare di grado la follia, e di mantenerla ostinata: guardatevi di muovere la gelosia nei pazzi dicea Pisani. Allo inverso un vestire decente ed uniforme inspira la calma, l' uguaglianza e la fraternità. Gli abiti del matto hanno ad essere, osserva bene M. Girard, semplici e decenti; ciò allontana qualunque idea di avvilimento e di degradazione, tanto nociva a questi ammalati, i quali vengono piuttosto consolati dalla idea dello interesse che si ha di loro. Queste qualità sollevano la dignità morale del folle, inspirando eziandio un sentimento di responsabilità verso chi glieli appresta, ed il timore di poterne essere privati, se ne sia immeritevole; idee insomma di piacere e di timore, che debbono con molto accorgimento farsi vedere in tutto ciò che forma la terapeutica in una Casa di matti. E M. Ferras ciò inculcava, quando dicea la quistione dei vestimenti dover essere presa in grande considerazione, non solo dal lato fisico, ma ancora sotto il rapporto morale: sapersi quale impressione spiacevole deve produrre sullo alienato la vista dei cenci da cui è coverto, allora egli è dolorosamente colpito dall'abbandono in cui è caduto, e le penose riflessioni che desta il suo stato, rendono il suo delirio più intenzo, o determinano la recidiva: essere ancora confermata osservazione, che la decenza ed il valore negli abiti sveglia in essi l' amore delle proprietà e la vanità; ciò che glieli fa custodire con cura, nè più gl'insozzano o gli mettono in pezzi come quando erano vecchi, sproporzionati ed indecenti.

Scarsa è in vero ogni raccomandazione intorno alla decenza ed alla nettezza che devesi conservare non solo nei vestimenti, ma ancora nell' abitazione e negli utensili necessari ad una Casa di matti. La

nettezza del corpo come parte igienica, non deve aver limiti, essa se è utile in tutti gli stabilimenti che racchiudono gran quantità di alunni, è indispensabile nei manicomi, ove esistono soggetti per la maggior parte non suscettibili di soddisfare da loro stessi a questo bisogno, e la traspirazione dei quali sa di un lezzo sgradevole, facile a sentirsi da chi è uso ad avvicinar folli. Utile eziandio è la decenza nel vestire, e nell' abitazione come parte morale. Si sa come il pazzo crede spesso alienato di mente tutt' altri che lui; sa ognuno, come sovente accade dovere confortare taluni a sofferire la dimora negli stabilimenti speciali, da essi creduti impropri e non convenevoli al loro grado. Or bene in tal condizione di mente, mettasi un folle in una cameruccia sfornita di tutto, o malamente addobbata, o sordida; cuoprasi di cenci, di abiti sproporzionati o indecenti, o non uso a vestire, qual triste impressione non riceverà egli dal degradamento in cui si vede caduto! Allo inverso quai felici risultamenti non si vedono giornalmente dacchè predomina la giusta idea di conservare negli infelici matti la decenza e la nettezza? Così si conforteranno nell' idea di non essere perduti, abbandonati e proscritti dalla società.

Gli abiti e i mobili accordati ai matti, osserva bene M. Girard, inspirano un sentimento di proprietà e di conservazione; tal sentimento è utilissimo nei matti, poichè dà all' individuo una idea di sociabilità, e fornisce al medico elementi e nozioni terapeutiche molto interessanti. Quanto più il folle è decente nel vestire, quanto meglio custodisce e conserva ciò che gli appartiene, si ha tanto più speranza di vedere avviare la convalescenza. Imperocchè l'ordine esterno mentre da un canto ri-

vela la condizione morale del matto, deve essere di modello al riordinamento delle idee, base indispensabile al sostegno della ragione.

Tale è la importanza che gli alienati mettono nel vestire e nel mobile, da fornire al medico occasione di servirsene nel trattamento morale, accordandoli o privandoli a titolo di premio o di castigo, per mantenere la conservazione dell'ordine e della subordinazione tanto necessaria in una famiglia di alienati: ed in ciò convengono tutti i pratici, come noi stessi ne siamo testimoni, che il privare con saggezza taluno di un oggetto, il regalarne altro a titolo di premio, senza però svegliare la invidia, è tornato in moltissimi casi profittevolissimo alla sicurezza dell' ordine non solo, ma alla conservazione di ogni maniera di utensili.

Abbiamo detto che la eleganza la proprietà degli oggetti inspira ne' folli il sentimento di conservazione. Le pareti del nostro stabilimento abbelliti da eccellenti affreschi, sono oramai 26 anni che si conservano intatti, nè ci è accorso mai vedere i pazzi imbizzarrirvi maltrattandoli. E ciò non solo nelle fabbriche, ma ancora nei mobili e negli utensili; sicchè vedonsi nelle sale, nelle cellette del nostro asìlo, vasi, statue, tavolini con marmi bianchi, specchi, quadri, ec. ottimamente conservati; e quei pazzi usi a lacerare i paglioni messi in massicce lettiere, e inzozzarli sempre, conservare al contrario i materassi di lana stesi sopra lettini di ferro decentissimi. Ci è occorso anche vedere chi per antica abitudine era uso a cibarsi impropriamente, e con mani, divenire ammirevole per ordine e pulitezza messo a decente menza (1);

(1) Fra i miglioramenti del nostro manicomio bisogna tra primi mettere quello dei refettori; in essi oltre alla abbondanza, e scelta delle vivande, si osserva tal nettezza, tal ordine e pulitezza negli utensili da non lasciar cosa a desiderare.

dei tali che lordavano continuamente il corpo e le vestimenta di brutte sozzure, mutare la mala abitudine in decenza, quando sono stati coverti d'abiti decenti, netti e proporzionati.

Or della qualità e forma delle vestimenta si è avuta appo noi sempre accasione di restar satisfatti, tanto sul rapporto igienico, che sul morale. Il costume è uniforme, e vi s' impiegano tessuti di lana, lino e cotone; il colore è bigio. Gli uomini vestono in està un abito tessuto di cotone a liste bianche e celesti, tagliato in modo da formare corpetto, calzone e calze di un sol pezzo, scevro di correggе, o altri formagli che servirebbero d'impaccio alla libera circolazione del sangue, o che potrebbero recargli danno impiegandoli a mal uso— cammicia di tela, scarpe di pelle e cappello di paglia. In inverno abito di un tessuto di lana e cotone uniforme, cappotto di panno, cammicia di cotone, calzatura come sopra. Non tutti però in està o in inverno portano la coppola o il cappello di paglia, perchè i disordinati sono insofferenti di tutto. Le donne in està usano la gonnella di tessuto di cotone bigio, cammicia di tela, scarpe e calze. In inverno oltre a ciò portano un corpetto di tessuto di lana o di cotone, uno o più fazzoletti, per difendere il capo ed il seno dal freddo e dalla umidità.

Un tal modo di vestire subisce delle lievi modificazioni indotte o dalla agitazione, o dalla eccessiva sordidezza dei matti. Così è l' agitazione, e il furore nelle donne, che le priva del corpetto di lana in inverno, e negli uomini dell' abito di simil tessuto, rimpiazzando talora questo, locchè per altro accade raramente, la cammisola o il giacco di forza. La sordidezza poi obbliga ad usar roba da bucato, la quale è molto più utile di ogni altra, onde

conservare la nettezza del corpo e delle vestimenta; a mantenere la quale, lo ripetiamo, bisogna avere grandissima cura.

Un metodo sistematico, ordinato, relativamente al mutamento del vestiario, è indispensabile in una Casa di mentecatti; ed è buona regola mutare sistematicamente gli abiti due volte la settimana, oltre a ciò una rivista generale ogni otto giorni è quasi necessaria onde accorgersi, chi regge le cose, dello stato in cui trovasi ogni folle; pur non dimeno alla regola generale bisogna sovente fare delle eccezioni, che variano a seconda la condizione mentale dell' individuo; e però son dei tali a cui bisogna mutar l' abito più volte in un giorno, sia per agitazione che glielo fa mettere in pezzi, sia per sordidezza.

In generale ogni manicomio deve necessariamente presentare relativamente al vestiario e casermaggio una gradazione successiva, che sta in relazione col grado della condizione mentale degli individui. In effetto è per ciò, e per le ragioni sudette, che vedonsi nel nostro cortile degli agitati, dei tali vestiti anche in inverno di un tessuto da bucato, non privi però del cappotto, e del cappello, sivvero di condizione inferiore al rimanente, perchè spesso ridotti in pezzi, e insozzati sempre; mentre nelle altre sezioni ognuno veste il completo uniforme tanto in està che in inverno. Or abbenchè potrebbesi ancor migliorare il servizio dei matti relativamente al vestire, pure, come sopra si disse, esso soddisfa alle intenzioni igieniche, sicchè riesce utile a garantirli dal freddo in inverno, ed è proprio all'està, prestandosi eziandio agevolmente al bucato.

E' indispensabile altresì garantire con cautela le estremità del corpo nella rigida stagione, ed

è del pari utile difendere il capo da' raggi solari, proteggendo la circolazione del sangue nei vasi cerebrali, che ordinariamente, a cagione dello esaltamento della vita nel centro nervoso, si trova in grande attività. Or con una addicevole calzatura fornita da buone scarpe, ed al bisogno dalle calze di lana, si ha il sommo vantaggio di cautelare contro l'umidità ed il freddo l'estremità inferiori; con tal sistema mantenendosi nei piedi una buona temperatura, e difendendo il capo senza impropriamente riscaldarlo col cappello di paglia (che per il suo tessuto permette il passaggio all' aria rarefatta), si ha il doppio vantaggio di prevenire le congestioni cerebrali molto frequenti nella rigida stagione, oltrechè si evitano i tremendi effetti della refrigerazione degli arti inferiori, le piaghe gangrenose, la morte.

Ciò relativamente al vestiario: la stessa gradazione devesi ancora osservare negli utensili d'ogni maniera; in effetto si è perciò che si trova nel nostro cortile degli agitati chi in massicci letti giace sopra un paglione, con una semplice covertura, unico ornamento della stanza, che bisogna spesso rinnovarsi, e spesso fornirli nuovi perchè trovansi ridotti in pezzi e insozzati, e nelle altre stanze destinate a ricevere anche più individui vedesi chi giace in letti forniti di tutto l'occorrente, in una camera adorna di tutto ciò che è necessario a' primi commodi della vita; fra questi due estremi avvi una catena graduale di esseri in cui la condizione va mano mano migliorando. Così, per servizio di pranzo, vi ha chi è servito in sua stanza con semplicissimi mezzi, (questi tali sono pochissimi) e chi in refettorio con maggiori agiatezze, ove fra le tre classi, che accennano le gradazioni della

condizione mentale, avvene una separata dei più tranquilli, cui si permette ancora l'uso delle forchette. Chi finalmente in una tavola, simile per decenza e servizio (quella dei pensionisti) a quella di qualsivoglia gentiluomo. Ma lo interessante sta, per le ragioni sudette, a far partecipare il maggior numero possibile de' matti al miglior trattamento, a metterli in tal condizione al più presto possibile, a privarne temporaneamente e con avvedutezza coloro che, per tranquillità di lor mente, richiedono semplicità possibile d'oggetti, ed isolatamento.

Capitolo IX.

Se una disciplina savia e metodica è indispensabile in ogni pubblico e privato stabilimento, con maggior cura ed esattezza se ne debbono osservare le regole nella casa dei matti, ove manca all'uomo la facoltà di sapersi da se medesimo governare. Le teorie da' savi cultori della scienza emanate, e da noi brevemente esposte intorno alla nettezza della persona, alla decenza dei vestimenti, ed alla conservazione della mobilia resterebbero oziose se un metodo esatto e sistematico non ne agevolasse la esecuzione. Ogni manicomio ha adottato un proprio metodo, e noi restiamo ben soddisfatti del nostro. E però è stabilito che i matti e le matte ogni mattina dopo lo sveglio vadano alla toletta, ove trovasi l'occorrente per acconciarsi e nettare il lor capo; ivi è acqua calda e fredda, ivi il bisognevole per pettinarsi, far la barba, tagliar le unghia, i capelli; ivi è un guardaroba che fornisce vestimenta da bucato. Buon metodo è questo per levare il matto da quell' abbandono e da quella indifferenza, che gli fa trascurare i primi

bisogni della vita; e ciò corrisponde talmente alla intenzione che, meno i disordinati che vi hanno ad esser menati, tutti gli altri al suon della campana che ne dà il segno, da loro stessi vi si conducono. I custodi assistono alla toletta, e fra gli stessi matti vi son di quelli che aiutano i compagni. Con questa occasione cadono facilmente sott' occhio tanto malattie della pelle, e del cuoio capelluto incipienti o non avvertite, che trascurate facilmente potrebbero per cagion di contagio tornare di certo danno alla salute dell'individuo, ed al benessere della comunità: cosa de meritare molta attenzione in ogni stabilimento, e precipuamente in un manicomio. Oltre a ciò questa giornaliera osservazione fornisce delle nozioni sulla condizione mentale dell'individuo, che sovente è rivelata dalla sordidezza o nettezza di corpo e delle vestimenta, e dal modo come sieno quest'ultime tenute e conservate.

E' altresì buona regola tenere un metodo esatto nel modo di ordinare e di pulire la mobilia, e gli utensili di ogni maniera. Doppio vantaggio da ciò si ricava, primo relativamente al morale, perchè l'ordine esterno, come sopra si disse, rivelando l'ordine interno, fornisce al medico nazioni utili sullo stato della mente del matto; secondo relativamente all'igiene, perchè contribuisce ad evitare ammassamento d'immondizie, sordidezze, schifosi insetti, ed occultamento di varie cose, come avanzi di cibi, di sostanze non alimentari, oggetti ferienti, lacci, ed altro che si possa voltare a mal uso, ed essere cagione di terribili accidenti, non nuovi nei manicomì; ove sovente occorre osservare la misantropia, la lipemania con tendenza al suicidio, la lipemania con tendenza all'omicidio, la monomania incendiaria, ec.

Or a secondare nel folle il sentimento della proprietà e della conservazione, a far sì che non sia agevolata a taluni la tendenza all'occultamento, ec. è necessario seguire molte norme, tra le quali che ogni matto abbia in primo luogo il suo letto tanto discosto dai tre lati del muro, quanto sia agevole al custode lo girarvi intorno quando dee metterlo in assetto. Secondo che sia provvisto de' seguenti oggetti cioè: una sedia ed una scaffa appesa al muro, ove possa mettere ciò che gli appartiene, la cassa commoda, un bucale con acqua (nel dormitorio un *retrait* comune come si disse al capitolo X sul trattamento morale della follia). Sarà del pari educato a mantenere in assetto le sue masserizie; in ciò tal interesse han messo i pratici che M. Girard inculca financo ad abituare il folle, fra le altre cose, a situare ordinatamente le scarpe a piè del letto.

I custodi poi quando faranno la pulizia, e metteranno in assetto la mobilia, osserveranno diligentemente se vi sia cosa occultata, raddoppiando la diligenza e nella stanza e sulla persona del matto.

A mantenere poi netto ogni luogo, ogni cosa, si farà dai custodi sistematicamente ed immutabilmente la pulizia due volte al giorno cioè, la mattina alla sveglia, e terminato il riposo del dopo pranzo; così sul rapporto dei custodi al sopraintendente locale saranno imbiancate le pareti insozzate delle stanze, cambiata la sordida fornisura del letto, accomodato tutto ciò che trovasi guasto nella mobilia, nelle aperture, nelle fabbriche, e ciò senza dilazione, primo per la buona conservazione, secondo per non abituare il folle ad imbizzarrire sugli avanzi della distruzione. Ed affinchè si possa agevolmente mantenere l'ordine e lo assetto, che

9

anche in apparenza dev' essere inalterabile, è utile che il manicomio abbia in serbo un decimo, relativamente alla cifra della comunità, d'utensili di ogni maniera, onde surrogarli momentaneamente ai guasti; riguardo alla biancheria bisogna almeno che sia ragionata a tre paia per ogni matto, calcolando il doppio per i paralitici, gl' insozzati, gli agitati, e altrettanto approssimatamente per coloro che affetti di altre malattie possono trattenersi nella infermeria. Ad evitar poi la penuria di tessuti di ogni maniera deve a dovizia abbondarne il guardaroba generale. Più si è provvisti in robba, più avvi spazio ad accomodare in buon tempo, e pria che si renda del tutto inutile, la lacerata e guasta (1).

Finalmente è altresì buona regola tenere in serbo un costume più elegante oltre all'ordinario, che i matti indosseranno in occasione di andare in chiesa per assistere alle solennità, e per passeggiare fuori dello stabilimento. Siffattamente il matto che si espone alla vista d' ognuno, non annunzia a colpo d'occhio, con un vestire molto lontano dal comune, la sua condizione, che non mai commiserata abbastanza, muove nel volgo le risa e il disprezzo.

Noi viviamo sicuri che tutto questo non sembrerà eccedente per la spesa che si suppone dover costare, chi ha più roba, dicemmo, meno consuma. Poi se il modo di guarire i pazzi si riduce, e qui con-

(1) « M. Girard assegna nel suo stabilimento d'Auxerre a ciascun folle due vestiti di lana per inverno, altrettanti di tela per l'està, 4 cammici, un cappotto, cappello di paglia per difendere il capo dalle intemperie della stagione, e prevenire le iperemie encefaliche facili ad accadere in infermi dotati nel maggior numero di centri nervosi assai eccitabili. Oltre a ciò un paio di scarpe ed un paio di coturni per il travaglio dei campi. Quest'ultima calzatura, convenevolmente guernita ha il prezioso vantaggio di difendere le estremità inferiori dall'umidità, e di mantenervi una regolare temperatura. »

vengono i savi, nello avvicinarli il più possibile all'uomo sano di mente, se il contadino, il soldato, ogni uomo infine veste all'occasione l'abito di gala, perchè, domanderemo, non dee vestirlo eziandio il folle? Il pazzo smarrì è vero, ma non perdè la ragione; quindi ancor esso ha dritto alla società!

Capitolo X.

Un punto di sommo rilievo nella cura dei folli è al certo l'uso dei bagni. Non è del lavoro che abbiam per mani lo intrattenerci espressamente sull'uso terapeutico di essi, sivvero d'altra parte, ove tratterassi un tal delicato e interessante argomento, e però solo diremo dell'uso igienico. Il sistema dei bagni, qual supremo rimedio per il benessere e la cura dei folli, deve occupare una delle parti più nobili ed essenziale in uno ospizio di mentecatti. Il loro uso nel trattamento dell'alienazione mentale non è mai abbastanza raccomandato. Impertanto non diremo come essi sieno indispensabili in caso di affezioni cutanee attuali o precedenti, ma la utilità che se ne ritrae a calmare la suscettibilità dei nervi, a chiamare la vita alla pelle, a mitigare l'estuazione, l'aridità della stessa, a richiamare la traspirazione repressa della cute, a normalizzare la viziata sensibilità degli illusionari, a calmare l'agitazione del matto, li rende, come ogni savio conviene, uno dei mezzi più interessanti nel trattamento di tal malattia.

I bagni igienici si usano o alla temperatura naturale nella estiva stagione, o tiepidi. Quelli alla temperatura naturale presso noi si danno ad un calore tra i 18 e 20 gradi di Reaumour. Nel nostro ospizio i mentecatti in tempo di state si bagnano,

e nuotano in una grande vasca in giardino; una tenda spiegata in alto li difende dai raggi cocenti del sole; due padiglioni che fiancheggiano la vasca sono forniti dell' occorrente all' entrare ed all' uscire del bagno: i custodi dentro e fuori di quello assistono i folli nell' esercizio del nuoto, sotto la sorveglianza del pratico, e del soprantendente locale. Si usano eziandio i bagni di mare, a giovarsi dei quali talora si mandano in vettura i folli, nelle ore matutine, ai pubblici bagni lungo il lido; e talora se ne trasporta l' acqua dentro l' ospizio. Sono essi di un' azione speciale, e l' osservazione ha sovente addimostrato che permettendosi a taluno, senza bisogno e per contentarlo, ripetutamente ne è stata vieppiù sturbata la mente.

I bagni tiepidi si danno da 25 a 28 gradi di Reaumour, o di acqua semplice, o resi aromatizzati, o solforosi a seconda il bisogno, combinati sempre con una vescica piena d' acqua fresca in sulla testa, onde evitarne lo riscaldamento. Il bagno tiepido è un eccellente calmante l' agitazione del matto, ed è eziandio diretto a prevenire e combattere le affezioni cutanee. Come il bagno aromatizzato riesca proficuo in alcune atonie del sistema nervoso, nelle prostrazioni di forze, ec. diremo a suo luogo: ivi dirassi ancora della utilità che si ricava dal bagno solforoso in alcune eruazioni cutanee, e nella scabbia che già ha fatto il suo corso.

Il bagno tiepido combinato con le affusioni di acqua fresca sulla testa è eziandio un energico calmante l' agitazione del matto. L' azione dell' acqua fresca sul capo scuote, è vero, il sistema dei nervi, fa succedere all' agitazione, all' accenzione un senso di freddo con tremore dei membri; ma un tal freddo un tal tremore, mentre è segno di far sosta all'affu-

sione dell' acqua, induce tantosto la desiata calma, e sinanco il sonno.

I bagni freddi adoperati con molta cautela ed attenzione, sono stati talvolta usati con vantaggio in alcune affezioni nervose, ed in certi pervertimenti di sensibilità cutanea.

Le affusioni fredde in sulla testa, e sopra tutta la persona sono state usate nel tempo estivo. Poche secchie di acqua alla temperatura naturale, versate sul capo e sul corpo del folle, sono utilissimi nei casi di agitazione, e le spesse volte ci è occorso sentire reclamarsi dal folle la continuazione di tal pratica, come piacevole e ristorante; tal' altre allo inverso hanno riferito, avere sperimentato, durante la caduta dell' acqua, un senso simile al percuotere di piccole pietre. E' necessario quindi usare un tal mezzo con ogni previgenza e cautela (1).

E' una osservazione, ripetutamente fatta nel nostro ospizio, quella di taluni folli che amano bagnarsi di acqua fredda, anche in inverno. Sono stati, e sono ancor oggi dei tali che, anche nella rigida stagione, piglian diletto di tuffarsi in acqua fredda, sentirsene ristorare, e mai averne male: taluni quando la sorveglianza ne li ha impedito, supplire a ciò esponendosi alla pioggia, o alle masse d' acqua cadenti dalle grondaie.

Finalmente i semicupi si usano frequentemente presso le donne all' epoca della mestruazione, quando questa è sturbata, o una irritazione uterina, o qual-

(1) Per dir vero in queste bisogne, nell'uso d' ogni maniera di bagni, nella sorveglianza della cucina, della credenza, del refettorio, dei comestibili, delle infermerie, della nettezza di corpo, di vestimenta e d'abitazione, ed in altri moltissimi dettagli, come lavori d'ogni maniera ec. ec. il barone Valdaura, nella qualità di Direttore, non dissimile in filantropia ai suoi predecessori, non si stanca di umanissimamente e con ammirevole pazienza, impiegare assidualmente lunghe ore del giorno con profitto della sofferente umanità.

che spasimo isterico si fa compagno del periodo mensile.

Da ultimo si usano eziandio i piediluvì semplici, o senapizzati a seconda la indicazione della malattia lo esige; e ciò come rivulsivo della testa e del petto, e come stimolante i catameni.

Tutte altre considerazioni, intorno all' uso dei bagni generali e parziali, essendo meramente di oggetto terapeutico ci asterremo qui di annunziare.

Capitolo XI.

La scelta degli alimenti necessari ad una famiglia d' alienati deve seriamente occupare l' attenzione del medico; essi, osserva bene M. Seguin, sono dopo l' aria gli agenti più costantemente, e più generalmente in contatto necessario con l' uomo; e se le funzioni della digestione sono periodiche, gli effetti dell' alimentazione si rendono permanenti per un buon regime. L' igiene fisica e morale dice Pinel, costituisce la principal cura applicabile al maggior numero dei folli. E però è d' un saggio medico, esperto molto nelle materie che trattiamo, far tesoro, e trarre argomento da quei mezzi igienici, che anche soli vagliano a modificare il nostro organismo. Tra questi bisogna mettere in prima linea gli alimenti, avendo ben dimostrato l' esperienza potersi solo variando per qualche tempo la loro natura, imprimere positivi cangiamenti nel chimismo organico, e nelle diverse funzioni dell' economia; per cui M. Girard dicea giustamente, che mercè il genere di alimentazione si perviene a modificare profondamente, dopo un lasso di tempo, lo stato di nutrizione dei sistemi, e ad invertire l'energia per la loro attività vitale.

Nutrire un individuo il meglio possibile, e senza

eccesso, nel modo il più costante e il più regolato, con alimenti che esercitano convenevolmente gli organi destinati alla nutrizione, e nello scopo di accrescere e fortificare taluni apparecchi, sono le nozioni generali che debbono regolare l' alimentazione in una famiglia di folli; salve quelle modificazioni che variano a seconda i casi, e dalla medicina particolarmente prescritte (1). Una tal teoria, affinchè abbia la sua felice applicazione, deve essere assoggettita a regole fisse; ciò forma il regime, il quale considerato sotto i due aspetti della qualità e della quantità costituisce la vera condizione essenziale dell' alimentazione.

Regime—Se un sistema d'alimentarsi è indispensabile a ogni uomo, cosa dirassi de' folli che sovente hanno pervertite le sensazioni, e giornalmente son dei tali voracissimi, perchè pervertita in essi la sensibiltà del ventricolo, non avvertono la sazietà, nè cessano di cibarsi se non quando, riboccante lo stomaco, rigurgita l'esuberante alimento; se tali altri

(1) Il genere di alimentazione a cui si sottopone un infermo non dev'essere ragionato solamente sul riguardo della maggiore o minore quantità di nutrimento che vuolsi immettere nel corpo; bisogna aver di mira, come dicemmo, le mutazioni ch'è necessario produrre nella costituzione attuale del sistema, coll'uso prolungato di talune specie d'alimenti, onde ottenere la risoluzione di certi mali. E però tutti i pratici si accordano nello stabilire, come sarà dimostrato, che nelle varie forme di malattie nervose, non escluse quelle che affliggono i matti, gli alimenti che meglio si convengono sono i più nutritivi, cioè quelli che somministrando gran copia di chilo, come i fibrinosi, i fecolacei, i glutinosi rialzano l'energia di molti sistemi. Ma per le malattie croniche, spesso di grave momento, che possono complicare la follia, è necessario avvalerci qualche volta di sostanze, che mentre nutrono, rilasciano i tessuti e ne indeboliscono il vigore, incapaci essendo d'una rigogliosa sanguificazione, come sarebbero gli alimenti gelatinosi, mucilaginosi zuccherini, ec.

Trasando io però quest'ultima parte, che riguarda l'igiene in generale, come estranea alla tesi propostami, nè credo dovermi occupare degli effetti immediati e secondari d'ogni specie d'alimentazione; supponendo provvisto il lettore di queste conoscenze.

hanno talmente depravato il senso dal gusto, che ingoiano, a pregiudizio delle solute sostanze non alimentari, come foglie, legno, pezzi di vestimenta, rimasugli e cortecce d'alimenti, ed altre immondizie insipide, o indigeribili; quindi un regime esatto è indispensabile ad evitare alla meglio ogni inconveniente. Dispensando i pasti ad ore stabilite, regolate, invariabili, ed in quelle proporzioni e qualità, che non debbono variare se non per casi eccezionali, si eviterà che il travaglio della elaborazione dei succhi gastrici ricominci, a grave pregiudizio della salute, prima d'essere finito il primo; si eviterà la immessione nello stomaco di sostanze di diverso grado di decomposizione; si eviterà uno sciupamento pregiudizievole di saliva e di bile, che necessariamente sarà segregata per un lavoro senza interruzione; cagioni tutte di inconvenienti gravissimi. E però mettendo un intervallo regolare tra l'un pasto e l' altro, facendo attenzione alla scelta degli alimenti, e nelle giuste proporzioni, il travaglio della digestione va a compirsi regolarmente, e ne risulterà un chilo di buona condizione e nella quantità dovuta. Or quale sarà questa scelta?

La buona nutrizione ne' mentecatti è una condizione necessaria alla tranquillità del sistema nervoso; è uopo quindi sapere scegliere gli alimenti che sieno più riparatori, e quindi più nutritivi, allontanando scrupolosamente quelli che potrebbero disturbare o eccitare infruttuosamente gli organi digestivi.

Gli alimenti più nutritivi, e in ciò accordano tutti i pratici, son quelli che contengono la fibrina, e il glutine; la carne mascellare appartiene al primo genere, il frumento al secondo; vengono in terzo luogo le sostanze alluminose, come le uova, indi

quelle caseose come il latte e i suoi composti; ed in seguito i grani leguminosi, e le parti verdi delle piante alimentizie.

Or a far sì che le sostanze alimentari di quarto ordine e le altre che seguono, si rendano più nutritive, meno il caso di speciale indicazione, è giusto che si combinino con quelle di primo ordine come la fibrina o il glutine. E' uso comune in Sicilia, e quindi nel nostro manicomio, combinare i grani leguminosi e le verdure a ogni maniera di paste di frumento, cosa anche raccomandata da M. Seguin, il quale sul proposito osservava, che i grani leguminosi non devono essere usati soli, nè tampoco i grani oleoginosi, e le parti verdi delle piante, le quali sostanze mentre sono ricche di grano necessario per completare l'alimentazione, non hanno poi da se sole se non la forza di produrla incompletamente. Infine le materie che forniscono gli acidi, l'alcool, ec. hanno un'azione particolare digestiva eccitante, anzichè nutritiva: come i sali e gli aromi non sono che eccitanti digestivi.

Guidati da tai principì generali facilmente si passa alla scelta degli alimenti. Non bisogna però sagrificare il gusto di una comunità alla monotona amministrazione di un solo, o di pochi alimenti; vero si è che ciascuna delle sopradette sostanze ha una azione particolare sull'economia animale, della quale il medico può giovarsi al bisogno; ma l' arte dee consistere a fare abilmente predominare nella scelta, quelle sostanze di cui vuolsi l'azione. Così se la fibra musculare, ed il glutine debbono primeggiare negli alimenti del più gran numero di folli, non ne viene perciò, che debbono essere quelli infelici condannati a cibarsi di sola carne e frumento. E' anche a scegliere fra gli albuminosi, caseosi, e fra

la ricca specie dei grassi, come leguminosi, piante verdi alimentari, di cui a ribocco ne fornisce il nostro feracissimo suolo; e gli stessi frutti freschi, o secchi di cui prodigiosamente si abbonda, se non sono riparatori, se da se soli non vagliono che a produrre acescenze e vomiti, perchè in essi predomina l'acido e la materia zuccherina, presi intanto alla fine del cibo sono utilissimi per facilitare la digestione di sostanze molto cariche di glutine, di fibrina e d' osmazoma. E per essere brevi e più soddisfacenti, opiniamo far cosa grata al lettore tacendoci dal canto nostro, e riferire sul proposito le osservazioni di M. Seguin. Il regno animale, ei scrive, offre per principale prodotto nutritivo le carni di una folla di mammiferi, d'uccelli, di pesci, ec. Tal materia alimentare è di tutte la più riparatrice, e contiene fibrina, gelatina, osmazoma e grasso. La fibrina è tanto più facile a digerirsi, quanto la fibra è meno dura; essa sembra offrire la stessa resistenza, tanto all'azione digestiva dello stomaco, che alla masticazione, seguendo a tal riguardo il progresso della età degli animali. La gelatina è più abbondante che l' osmazoma negli animali giovani, d'onde ne risulta che, per le materie animali almeno, il grado d'alibilità è in ragione inversa della digestibilità, e che più una carne è nutritiva, tanto meno facilmente si digerisce.

Pur nondimeno, quando le bestie sono molto giovani, l'uso delle loro carni predispone alle diarree. Il bove, il montone, il caprio, il lepre, contengono il *maximum* d'osmazoma, ed hanno fibra serrata più d' ogni altro, essi offrono per conseguenza la sostanza animale la più riparatrice. Il vitello, la femmina del coniglio, il pollo, il pollo d' india, il capretto contengono più gelatina, e nutriscono me-

no, ma fatigano il meno possibile gli stomachi delicati. I grassi sono tutti di una digestione difficile; ed i brodi che si ricavano per la ebollizione delle carni nell' acqua, sono variamente ricevuti; giacchè taluni stomachi ne son fortificati, tal altri fatigati; nello stato di salute bisogna evitare di darli soli, cioè senza farle seguire da talune sostanze solide. Il porco, quando non è vecchio o salato, è buon nutrimento per gli stomachi robusti. Quasi tutti i pesci, eccettuata l'anguilla, il tonno, lo storione e simili, sono di facile digestione, essi danno una nutritura sana e riparatrice.

Le uova, il latte e i suoi varî composti, essendo materie animali, debbono anche qui prendere il loro posto. Le uova sono un alimento molto nutritivo e salutare al tempo stesso, ma non se ne dee abusare. Il latte raramente fa male, meno ai biliosi, ma non accade lo stesso dei suoi composti. Il burro preso in abbondanza o non molto fresco, o malamente preparato, produce dello acescenze, a preferenza quando nello stomaco trovansi delle materie acide, dei frutti a mezza maturità, o dei farinacei non ben cotti. La crema denza produce lo stesso effetto; le varie specie di formaggi preparati con la parte caseosa del latte non sono tutti ugualmente buoni, nè si convengono molto agli stomachi assai delicati.

Or ricapitolando tutto lo anzidetto, ed applicandone i principii ai vari casi, se ne può inferire, che allorquando il folle è agitato da movimenti nervosi, si asterrà il medico di somministrargli carni cariche di grasso, e d' osmazoma, o di una digestione laboriosa; al folle quando ha lo stomaco debole, che va soggetto a diarree abituali, non si farà mangiare il vitello assai giovine, il pollo, la femina

del coniglio, ma al contrario delle carni d'animali pervenuti al completo sviluppo, molto nutritive, e ben cotte o tritate.

Il regno vegetabile fornisce sostanze alimentari assai più del regno animale, pur non di meno è buona regola evitare l'uso frequente dei bulbi farinosi, come pomi di terra, pei quali gli idioti hanno molta inclinazione, e li preferiscono a qualunque altro nutrimento più convenevole. Le radici, in generale, non presentano alcuno inconveniente, ma non è regolare offrirglieli soli, cioè senza essere accompagnati, nello stesso desinare, dalle sostanze animali. I grani farinosi hanno quasi gli stessi inconvenienti dei pomi di terra, ed ove se ne voglia far uso, che non sia molto frequente, e si debbono associare alla carne, e spogliare da loro inviluppi: così per i legumi verdi e per le piante alimentari. I frutti sono quasi tutti buoni purchè sieno abbondanti di materia zuccherina, arrivati a completa maturità, non acidi, e sempre accompagnati o preceduti da materie solide nello stomaco, e tratte dal regno animale; in caso contrario accadranno tutti quei disturbi di stomaco, acescenze, indigestioni di cui sopra si disse.

I vegetabili hanno per principio nutritivo la fecola, il glutine, lo zucchero, gli acidi, gli olei, e molte mucilaggini. La fecola si digerisce molto più facilmente del glutine, ma questo è più nutritivo; lo zucchero nutrisce più degli acidi, ma si digerisce meno di questi; gli olei sono più indigesti, e meno nutritivi delle mucilaggini.

Partendo da queste basi, ed applicandole al nostro clima, ai nostri usi, alle nostre abitudini se ne può inferire che i pomi di terra, il riso, ec. sono meno nutritivi del frumento, ma si digeriscono più

facilmente, che la carota è nutritiva, ma indigesta, che le noci, le nocciole, le mandorle, sono meno nutritivi e più indigesti dei fichi e delle uve passe, ec.

Or da ciò ne risulta che nell' alimentazione vegetabile dei mentecatti è utile usare quelle sostanze in cui predomina il glutine, la fecola, lo zucchero, la mucilaggine, a preferenza di quelli in cui abbondano gli acidi, gli olei, ec. E però è buono quel pane, quelle paste che sono di scelto frumento, buoni quei legumi e quei frutti, più ricchi di zucchero e di mucilaggine. Ma non perciò i folli debbono essere condannati all'uso esclusivo di tali sostanze, a meno che, come sopra si disse, non siavi la speciale indicazione di produrre una modificazione nella economia animale.

La cucina, dice bene M. Seguin, è stata inventata per mettere a disposizione dell' alimentazione una quantità prodigiosa di sostanze, che prese nel loro stato naturale, nutrirebbero malamente; ed è a quell' arte che bisogna ricorrere per convertire molti alimenti di forte digestione, come la carne, l'erbe, i legumi, ec. in vivande di facile digestione e gradevoli al palato.

Da quanto si è detto si vede chiaramente, che la buona scelta tra le sostanze vegetabili alimentari, debba cadere, lo ripetiamo, su quelle, in cui predomina materia glutinosa, zuccherina mucilagginosa, ma non perciò farassi esclusione delle altre. Dire predominanza, osserva bene M. Seguin, non importa esclusione di altri elementi d' assimilazione.

Le più minute ricerche della scienza, relativamente all'alibilità delle sostanze che generalmente si usano, non tendono che alla dimostrazione di un fatto, che ogni mente ragionevole può prevedere avanti mille esperimenti molto saviamente fatti. Questo

fatto costante ai dì d'oggi, perchè emerge da quelle stesse pruove che debbono rovesciarlo si è: che non avvi sostanza unica, ed esclusivamente alimentare; giacchè chi tenterebbe di nutrirsi esclusivamente di osmazoma, o di fibrina, o di mucilaggine o di fecola, o di glutine, non si nutrirebbe giammai. Avvi dunque al di sopra degli elementi nutritivi, qualche cosa di superiore; questa è l'alimentività organica di ogni individuo, che richiede per se medesimo primo, la varietà degli alimenti, e poi la scelta secondo la propria costituzione. Tale è il principio, tale deve essere la regola.

Questa regola che non può essere mandata ad effetto da coloro che son privi della ragione, deve emanare dalla mente di quel medico che è espertissimo nello studio dell'alienazione mentale, e che consacra la sua vita a quella.

Prima di passare ad esporre gli alimenti che, a seconda il nostro clima, le nostre produzioni, gli usi, ed abitudini nostre, la esperienza ci ha consigliato a scegliere per uso della nostra Real Casa dei Matti, meno quelle eccezioni moltissime che variano a seconda i casi e le circostanze, a mente della medicina, dirassi una sola parola intorno al modo di condimento. In generale più semplice è il modo di condire, più profittevole è alla salute. Il sale è il condimento più semplice e salutare; viene in seguito l' olio, ma che non sia cotto; quindi la sugna, ec. gli aromati debbono essere evitati il possibile che sia; essi non fanno altro che stimolare le vie digestive, e non si digeriscono; possono però fornire eccellenti mezzi terapeutici, in caso di dispepsie, di debolezza, d' inerzia, di lentezza nelle forze digerenti. Il miglior modo di usar la carne, o il pesce è quello di arrostirli; poi quello

di farne, con la prima, il brodo, ove si possono cuocere le paste di frumento, o i risi. Taluni bulbi, radici, vegetabili verdi, grani farinosi, ec., a seconda l'uso che se ne dee fare, debbono essere cotti con particolar metodo. Così il cavolo, le carcioffe, gli asparagi che contengono molti principî acri; il cavol fiore, che contiene molto carbonio, debbono essere cotti a grande acqua; levata la quale saranno poi convenientemente conditi. E' superfluo altresì rammentare che i vegetabili, taluni grani legumiosi, ec. debbono essere prima mondi di cortecce, gusci, pellicole, o altri involucri, spesso refrattarî all'azione digestiva, e capaci di meteorizzare il ventre.

Bevande — Eccoci a ragionare brevemente delle bevande. A due generalmente parlando, possono in parte restringersi le bevande abituali dei matti cioè, acqua e vino. L' acqua deve essere fresca, viva, limpida, inodorosa, leggiera, contenente il meno possibile fosfati, carbonati, idroclorati.

Intorno al vino, checchè ne siano le opinioni altrui, savie per altro, perchè relative al suolo, al clima, alle produzioni ed alle abitudini diverse dei popoli, è a dire che, essendo gli uomini del nostro paese per la più parte assuefatti sin dall'infanzia all'uso giornaliero di esso, il privarneli tutto ad un tratto potrebbe, venuto meno quell' abituale eccitamento, diminuire la forza dell'economia, e tornare a danno della propria salute. All'incontro una moderata quantità di vino, discretamente spezzato coll' acqua, (è osservazione appo noi fatta sin dai primi tempi del Pisani) anzichè accrescere, generalmente parlando, eccitamento negli organi cerebrali, contribuisce a mantenere nelle vie digestive quel moderato stimolo, tanto utile alla digestione.

Finalmente ai matti a pensione che erano abituati a bere il caffè, semprechè gli si possa dare se ne permette l'uso, sivvero mescolato alla polvere d'orzo torrefatto. Da ultimo si usa ancora il the, ma in occasione di speciali disturbi digestivi, che richiedono una corroborazione degli organi che inclinano a debolezza.

Or la prodigiosa quantità di alimenti che si usano nel nostro paese, e fra quali abbiamo scelto quei tali che si somministrano ai matti, si può secondo la classificazione del Dottor Jerpi a norma dei varî principî che in essi predominano, dividere come segue:

CLASSE I.

ALIMENTI APPARTENENTI AL REGNO ANIMALE

—

Alimenti in cui predomina la fibrina.

Carne di manzo, vitello, montone, agnello, porco, cignale, lepre, coniglio, capone, pollastro, piccione, anitra, oca, selvaggiume, e sue diverse qualità.

Alimenti in cui predomina la gelatina.

Tutte quelle carni d'animali che diconsi di latte, come il capretto, l'agnellino, il seguace della vacca, ec.

Alimenti in cui predomina l' albumina.

Le uova dei gallinacei.

Alimenti in cui predomina il principio fibrinoso, gelatinoso, albuminoso in proporzione pressochè uguali fra loro.

Pesci di mare — Dentice, paolo, moletto, palamito, aricciola, scurmo, ciuciastra, vopa, asinello, aiola, tonno, pesci-spada, triglia, sardella, acciuga, aringa, baccalà, merluzzo, alilunga.

Pesci di riviere o di fiumi ivi provvenienti o no dal mare — Storione, salmone, ombrina, cheppia, lampreda, trota.

Pesci fangosi marini, d'acqua dolce, di lago, stagno o palude — Gronco, morena, anguilla, chiozzo, tinca, luccio, barbio ed altri.

Alimenti in cui predomina il principio caseoso.

Latte di vacca, capra, pecora e suoi composti; come formaggi, burro, crema.

ALIMENTI APPARTENENTI AL REGNO VEGETABILE

Alimenti in cui predomina il principio feculento.

Farina di grano, riso, castagne, patate, granone, piselli, ceci, fave, lenti, faggioli (secchi).

Alimenti in cui predomina il principio oleoso, e oleoso feculento.

Ulivi, mandorle, noci, nocciole, pistacchi, noci di cocco, caccao, ed altri.

Alimenti in cui predomina il principio acido, o lo zucchero, soli o combinati tra loro, o con il principio mucilaginoso.

Diverse qualità d'erbe, o di frutta, come barba-bie-

tola, carota, limone, arancio, ribes, cocomero, popone, fragole, ciriegi, mele, pere, susine, fichi-freschi e secchi, uva fresca e secca, more, dattiri, sorbe, nespole, pesche, lamponi, albicocchi, ed altri molti.

Vari principii e prodotti del regno animale, vegetabile e minerale i più usitati come condimenti delle varie preparazioni di cibi e bevande.

Zucchero, miele, olio, grasso, burro, sal di cucina, aceto, aglio, cipolla, cipolletta, pepe, pimento, cannella, garofani, zenzero, anaci, capperi, vaniglia, mostarda, senape, conserva di pomidoro, tartuffi, funghi secchi, ec.

BEVANDE

—

Bevande essenzialmente acquose.

Acqua potabile.

Bevande fermentate semplici.

Vino e sue qualità varie, birra, sidro, ec.

Bevande distillate e fermentate, e liquori alcolici.

Acqua-vite di vino, rum, cognac, ginepro, assensio, varie qualità di liquori, ed elisir.

Alcune bevande eccitanti non fermentate, come the, caffè.

Or fra questi alimenti, ed altri molti, che lungo sarebbe il dire, sono stati scelti per uso dei matti

quelli che qui appresso presentiamo, e nelle proporzioni seguenti, giusta le istruzioni dal barone Pisani compilate, che qui trascriviamo:

	PESO ONCE	*OSSERVAZIONI*
Pane	30 »	Diviso in colezione, pranzo e cena.
Carne	5 »	Cinque volte la settimana.
Pasta maccheroni.	7 »	Con formaggio ragionato a once 7 1|2 per rotolo di due libre e mezza.
Pastina Riso }	3 1|4	Nel brodo della carne.
Farro Legumi }	3 1|4	Variando, e sovente combinati con erbaggi adattati all' uso.
Pesce	5 »	due volte la settimana
Formaggio	2 1|2	
Vino	7 1|2	Diviso in pranzo e cena, allungato con discreta quantità di acqua.
Frutti Verdura }	» »	Abbondanti: i frutti freschi o secchi si danno alla colezione, al pranzo, alla cena; la verdura si dà al pranzo, o insalata alla cena nei mesi estivi; in inverno si dà la polenta di legumi o farro. *N. B.* Ai pensionisti si dà un trattamento particolare, proporzionato, e addicevole agli usi ed abitudini di civili persone. La colezione è a loro scelta; il pranzo si compone di 3 o 4 pietanze; la sera di 2, fra cui sempre uno di pesce.

Capitolo XII.

Ma non basta la buona scelta degli alimenti a compiere le intenzioni igieniche; se lo scopo dell' alimentazione è quello di estinguere dall' un canto la fame, indi di nutrire il corpo, è indispensabile, onde ottenersi il fine desiato, che norme esatte e ragionate presiedano a ciò. Quindi sembra superfluo il dire che il mangiare senza appetito è cosa eminentemente nociva; chi si ciba senza che il senso dell' appetito non ne abbia risvegliato il bisogno, non solo ha impiegato inutilmente quel cibo che dovea servire alla nutrizione, ma agendo contro lo istinto, guasta la forza digestiva. Chi poi ad un pasto un altro ne ammassa, senza che il senso della fame abbia reclamato un secondo bisogno di mangiare, ha similmente sciupato infruttuosamente le sostanze alimentari, ed ha disordinato la funzione digestiva. In tal caso il ventricolo e il duodeno, osserva M. Seguin, caricati di un volume troppo considerevole, se ne sbarazzano prima della elaborazione normale, una parte solamente se ne chilifica, il resto si mescola indigesto con gli escrementi, che in tal circostanza acquistano un volume considerevole; allora, e per la scarsa quantità del chilo che si produce, per la fatiga indebita degli intestini, e per gli accidenti consecutivi di questa, non tardano a svilupparsi effetti disastrosi. Al contrario, quando il cibo è usato a riprese, con giusti intervalli, e tali quanto dall'un pasto all'altro passi un tempo necessario alla digestione, e venga di nuovo a svilupparsi il senso dell' appetito, allora la macchina si refocilla, e l'uomo sperimenta e mostra la soddisfazione della sazietà.

E' quindi buona regola dividere nel corso di 24 ore il pasto in tre tempi, e con intervalli proporzionati cioè, in colezione, pranzo e cena; ciò con regole fisse, solamente variabili secondo le stagioni, o casi accidentali. Così se il pranzo in està è a mezzo giorno, e la cena all'*Ave Maria*, non avrà luogo lo stesso nei tempi invernali, in cui dal mezzo giorno a sera passa brevissimo tratto di tempo; così ancora la colezione, seguendo le variazioni del pranzo, sarà data sempre 4 ore circa prima del desinare.

Se norme prestabilite debbono regolare l'alimentazione, per quella parte che riguarda la somministrazione del cibo, altra regola è indispensabile per conseguirne completamente lo scopo igienico; e questa riguarda il dopo pranzo. *Post prandium stabis* dissero i savii dell' antichità; imperciocchè entrando i cibi nello stomaco, le forze tutte dell' economia si concentrano in quel viscere e scemano altrove; in effetto dopo il pasto il corpo è fiacco, si prova un senso di freddo, e quindi più o meno presto ha luogo una reazione di sangue al cervello, che rende l'aspetto animato, e il capo pesante; i primi due fenomeni sono quasi immediati al desinare, perchè immediati sono gli effetti degli alimenti sull' organismo. E invero assai bene si avvisò Ippocrate quando sul proposito disse; *prima digestio fit in ore*; imperocchè, ancorchè sienvi degli alimenti a diverso grado di decomposizione, e in modo che alcuni si assimilano celeremente, ed altri con molto ritardo, pure, come gli alimenti entrano nella bocca, il fenomeno dell'alimentazione è già cominciato. Or affinchè una tal funzione sia completa, se dopo il pasto la vita si concentra nello stomaco, se il corpo si affiacchisce e sperimenta freddo, se il sangue indi

reagisce al cervello, è buona regola rispettare un tal travaglio della macchina, evitando che il matto si travagli le membra con lavori pesanti, o il cervello con fatiche intellettuali, concedendo taluna ora di riposo, e fino a che si verifichi lo assetto degli alimenti nello stomaco; in tal modo, con profitto della salute, si riprenderà la fatiga con gajezza ed alacrità.

Capitolo XIII.

A raccorre il frutto della buona alimentazione, a garantire la salute dei mentecatti è uopo finalmente aver molta cura nel mantenere regolarmente lo esercizio delle funzioni digestive.

Gli uomini a cui fu spento il lume della ragione, che hanno lo impero della volontà o annullato, o in disordine, viziato sempre, in cui i sensi sono sovente pervertiti, viziata la innervazione, presentano delle anomalie sì moltiplici e interessanti, da reclamare tutta l'attenzione del medico.

La costipazione del ventre (e per costipazione non s' intenda della morbosa, di cui tratterassi nella parte terapeutica) frequentemente si osserva nei pazzi. Sa ognuno che le materie fecali altro non sieno se non il residuo inutile della digestione, combinato con alquanta bile, e coi liquidi esalati dagli intestini per facilitare la escrezione. Questo materiale accumulandosi nei grossi intestini, vi dimora sino a che la quantità sia tale da svegliare quella sensazione che forma il bisogno dello espellimento. A tal punto lo impero della volontà può eseguirne o ritardarne la funzione.

Due cause possano produrre quella anomalia funzionale, una vitale, l' altra meccanica; e sulla

prima: ove in un matto la volontà sia viziata, ove per difetto d' innervazione, lo accumulo regolare delle fecce negli intestini non sveglia la sensazione dello espellimento, ne succede la costipazione, ed in seguito le inappetenze, i vomiti, ed altri pericolosi disturbi delle funzioni digestive. Nel secondo caso se un matto ingoia viziosamente una quantità di materie indigeribili, formandosene nelle seconde vie, e nello intestino retto, una massa assai consistente, e come di corpi estranei, induce ammassamento tale, che, mentre è assai disagevole lo espellersi senza lo aiuto dell' arte, impedisce meccanicamente la uscita alle sorvegnenti materie. Allo inverso quando le materie alimentari sono ingoiate senza la regolare masticazione, che li priva al tempo stesso di quella quantità di saliva indispensabile alla prima digestione (*prima digestio fit in ore*) scendendo nello stomaco così malamente preparati, questo, ed il rimanente degli intestini, non avendo forza sufficiente per digerirle, formano delle masse poco consistenti; quest' ultima circostanza, riunita al difetto della facoltà di volere, o di potere, (per debolezza dello sfinter) dà luogo alla diarrea, e talvolta a quella specie di scioglimento che si rinnovella in un giorno frequentemente, e tanto, quante volte scende nell' intestino retto una anche piccola quantità di liquido materiale.

Gli idioti, siccome più degradati, vanno a preferenza soggetti a tali anomalie. Ad evitarsi gli inconvenienti della prima specie di costipazione, cioè, quelli che dipendono dal difetto di volontà di espellere, o dal difetto d'innervazione, è necessario attingere giornalmente notizie dai custodi sullo stato delle evacuazioni, affinchè si possa tantosto, con l'arte, procacciare ciò che la natura ricusa, usando dei

lavativi semplici, o animati dall'assafetida e tartaro stibiato se la innervazione manca; curando poi svegliare la volontà con l'abitudine d'inviarli periodicamente in *retrait* nell'ora più convenevole a tal funzione, che sarebbe il mattino.

Quando il difetto venghi dalla voracità, che fa immettere nello stomaco masse di materie indigeribili e non masticate, bisogna pria di tutto allontanare dalla vista di tali individui tuttociò di estraneo, che possa essere ingoiato, come foglie, avanzi di cibi, cortecce, noccioli di frutti, ed altre immondizie; e nel secondo caso, somministrandogli il cibo a riprese, negandolo alle loro mani, tritando le carni, levando esattamente le spine ai pesci, i noccioli, le cortecce ai frutti, minuzzando il pane, ec. facendo insomma in modo, quanto si rimpiazzi con un buon metodo d'alimentazione, il difetto della masticazione.

Oltre agli inconvenienti sopracitati altri, più terribili derivano dalla voracità. Quando nel folle è viziata la innervazione dello stomaco, e talmente da non fargli avvertire il senso della sazietà, allora esso è voracissimo, ed ingoia intempestivamente cibi e bevande. Così quando la capacità dello esofago non si presta al passaggio delle grandi masse di alimenti, che il matto intende mandar giù, o che un tal volume impedisce a quell'organo il regolare esercizio delle sue funzioni, rendendo alle fibre musculari difficile o impossibile i successivi e regolati movimenti di dilatazione e di restringimento, in tai casi possono aver luogo spaventevoli accidenti di strangolamento e di asfissia. Quando poi il matto, non avvertendo il senso della sazietà, ingoia con disordinata mescolanza una quantità di alimenti superiore alla capacità e forza dello stomaco, e cessa dal man-

giare, o che il cibo finisca, o che lo stomaco non può più riceverne, allora succedono vomiti violenti; e ciò accadendo giusto in quell' ora che il sangue reagisce al capo, possono seguirne accidenti gravissimi.

E' quindi buona regola, verso pazzi di tal condizione, oltre alle precauzioni per evitare la costipazione e la diarrea, somministrare i cibi e le bevande a poco alla volta, l'uno dopo l'altro, con intervalli ragionevoli, ed in quella quantità che sia proporzionata alla capacità ed alle forze degli organi digestivi.

Finalmente la voracità nei pazzi essendo una anomalia che dipende da vizio d'innervazione, merita essere curata con altri mezzi opportuni, come dirassi nella parte che riguarda il trattamento terapeutico dei folli.

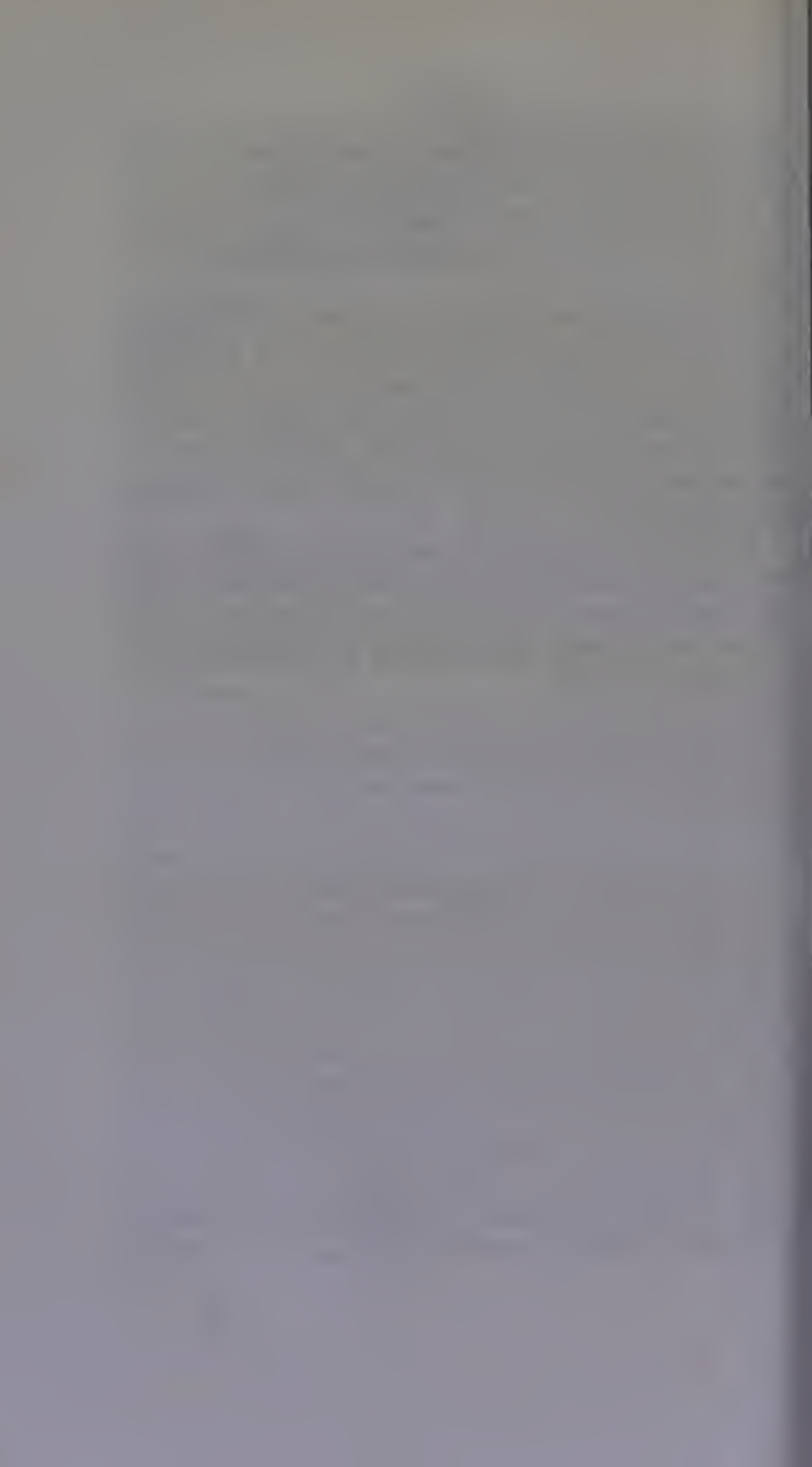
FINE

CENNI STATISTICI DEL 1850

TAVOLA 1.

Movimenti generali

INDICAZIONE	Uomini	Donne	TOTALE
Folli esistenti al 1° gennaro 1850 . .	117	104	221
Entrati nel corso dell'anno.	71	37	108
Usciti nel corso dell'anno	41	31	72
Morti nel corso dell'anno	19	10	29
Restanti alla fine dell'anno . . , .	128	100	228

TAVOLA 2.

indicante l' epoca delle entrate, uscite e morti

MESI DELL' ANNO	1850								
	ENTRATI			USCITI			MORTI		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Gennaro	3	1	4	3	»	3	1	2	3
Febbraro	6	3	9	»	2	2	4	2	6
Marzo	3	4	7	5	4	9	3	»	3
Aprile	5	4	9	3	7	10	»	»	»
Maggio	7	2	9	2	2	4	1	1	2
Giugno	5	6	11	4	4	8	1	1	2
Luglio	7	6	13	3	4	7	1	»	1
Agosto	7	1	8	3	1	4	»	2	2
Settembre	8	2	10	4	1	5	»	1	1
Ottobre	9	4	13	3	2	5	3	1	4
Novembre	7	4	11	8	2	10	2	»	2
Dicembre	4	»	4	3	2	5	3	»	2
TOTALE	71	37	108	41	31	72	19	10	29

TAVOLA 3.

indicante la stagione delle entrate, uscite e morti

STAGIONI		Entrati	Usciti	Morti
PRIMAVERA. .	Marzo, Aprile, Maggio	25	23	5
ESTATE	Giugno, Luglio, Agosto	32	19	5
AUTUNNO . . .	Settembre, Ottobre, Novembre	34	20	7
INVERNO . . .	Dicembre, Gennaro, Febbraro	17	10	12
	TOTALE	108	72	29

TAVOLA 4.

indicante il periodo di permanenza nel manicomio degli usciti e dei morti.

PERIODI DI PERMANENZA	USCITI			MORTI		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Intra un mese	9	7	16	»	»	»
Da 1 a 2 mesi	11	10	21	2	1	3
Da 2 a 3 —	3	1	4	2	1	3
Da 3 a 4 —	2	»	2	2	»	2
Da 4 a 5 —	1	3	4	»	»	»
Da 5 a 6 —	2	»	2	»	»	»
Da 6 a 10 —	4	3	7	2	»	2
Da 10 ad un anno	2	»	2	»	»	»
Da 1 a 2 anni	»	2	2	2	»	2
Da 2 a 3 —	4	1	5	»	»	»
Da 3 a 4 —	»	»	»	2	»	2
Da 4 a 5 —	1	»	1	»	3	3
Da 5 a 6 —	»	2	2	2	»	2
Da 6 a 10 —	2	2	4	4	2	6
Da 10 a 15 —	»	»	»	»	3	3
Da 15 a 20 —	»	»	»	»	»	»
Più di 20 —	»	»	»	1	»	1
Totale . .	41	31	72	19	10	29

TAVOLA 5.

indicante i generi e le specie di follia degli usciti e dei morti.

GENERI E SPECIE DI FOLLIA		USCITI			MORTI		
		Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
MANIA	Semplice	20	6	26	2	2	4
	Epilettica	2	4	6	»	1	1
	Isterica	»	»	»	»	»	»
MONOMANIA		2	2	4	3	2	5
LIPEMANIA		8	9	17	1	1	2
IMBECILLITA' O INDEBOLIMENTO INTELLETTUALE	Semplice	7	6	13	»	»	»
	Epilettica	1	»	1	1	2	3
	Isterica	»	»	»	»	»	»
DEMENZA	Semplice	»	»	»	3	1	4
	Epilettica	»	»	»	»	1	1
	Isterica	»	»	»	»	»	»
DELIRIO ACUTO		1	3	4	6	»	6
IDIOTISMO	Congenito	»	»	»	2	»	2
	Acquisito	»	1	1	1	»	1
TOTALE		41	31	72	19	10	29

TAVOLA 6.

indicante l' epoca della vita degli usciti e dei morti.

EPOCA DELLA VITA	USCITI			MORTI		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Meno di 20 anni	3	3	6	1	»	1
Da 20 a 25 —	5	5	10	1	2	3
Da 25 a 30 —	15	7	22	4	»	4
Da 30 a 35 —	4	5	9	1	1	2
Da 35 a 40 —	7	3	10	7	2	9
Da 40 a 45 —	3	2	5	»	»	»
Da 45 a 50 —	1	2	3	3	1	4
Da 50 a 55 —	1	»	1	1	1	2
Da 55 a 60 —	»	4	4	1	2	3
Da 60 a 65 —	»	»	»	»	1	1
Da 65 a 70 —	»	»	»	»	»	»
Da 70 a più di 80 anni . . .	2	»	2	»	»	»
TOTALE . . .	41	31	72	19	10	29

TAVOLA 7.

Ultima malattia e causa della morte.

Emo-encefaloragiaocca	»	1	1
Emo-encefaloragia	4	»	4
Edema indi idro-encefalorea	»	1	1
Iper-encefalonervia	2	»	2
Epilessia indi encefaloragia	1	2	3
Dis-nervia indi iper-encefalonervia	1	1	2
Consumazione ed encefalopatia	1	»	1
Consumazione	2	»	2
Consumazione e necrosia	1	»	1
Necrosia per anervia	»	1	1
Carcinosia alla regione esterna del torace	1	»	1
Inedia, anervia, necrosia	1	»	1
Gastro-entero-patia	1	1	2
Blen-enterorea	3	1	4
Fimomalaxia	»	1	1
Fimia coiradosica pulmonale	1	»	1
Sifillide	»	1	1
TOTALE	19	10	29

Osservazioni alla tavola 1.

Emerge dalla tavola 1, che gli usciti nel corso dell' anno 1850 sono 72, cioè 41 maschi, 31 femine. Giova intanto avvertire che da tal cifra bisogna sottrarre una frazione di coloro i quali nel corso dell' anno sudetto ritornarono.

Tali ritornati dovrebbersi dividere in recidivi propriamente detti, ed in ritornati. Si intendono recidivi coloro i quali sendo già guariti, dopo un passo di tempo ricaddero nella prima malattia: cosa facile ad accadere a preferenza nelle classi povere, che sovente dopo la guarigione, e la uscita dal manicomio, andando incontro alle stesse cause che dierono mano allo sviluppo della malattia, incorrono nella recidiva. Coloro poi che uscirono a richiesta, o non guariti, o per esperimento, e furono riammessi in corso di malattia, s' intendono ritornati.

Or la frazione complessiva dei recidivi e dei ritornati non ammonta che a 11, cioè 9 maschi, e 2 femine. Per tutti gli altri 61, cioè 32 maschi, e 29 femine abbiano avuto forte argomento a credere di essere perfettamente guariti; sì perchè moltissimi del paese cadono sotto la nostra giornaliera osservazione, sì per i rapporti officiali che espressamente, onde accertarci dell'esito della guarigione, si sono provocati per la più parte dai Comuni a cui appartengono i folli.

Giova infine avvertire che i dettagli statistici che presentiamo sono ricavati dalle tavole sinottiche che annualmente si espongono nel manicomio.

	ERRORI	CORREZIONI
Pag. 7	distruzioni	distrazioni
» 7	alementi	alimenti
» 12	e le affettive	o le affettive
» 24	e levarsi	elevarsi
» ivi	l'erganismo	l'organismo
» 25	in collette	in cellette
» 33	dell'uminazione	di illuminazione
» 34	qualcosa	qual cosa
» 35	smorsandosi	smorzandosi
» 38	un stabilimento	uno stabilimento
» 45	si vende	si rende
» 56	nocevolissimi	nocevolissime
» 57	intenzo	intenso
» 60	formagli	fermagli
» 64	de meritare	da meritare
» ivi	nazioni	nozioni
» 68	eruazioni	eruzioni
» 72	dal gusto	del gusto
» ivi	mascellare	musculare
» 97	encefaloragiaocca	encefaloragia occa.

INDICE

CLASSE II.

ALIMENTI APPARTENENTI AL REGNO VEGETABILE

BEVANDE

CENNI STATISTICI DEL 1850